

Culto per l'Unesco
L'arcivescovo:
«San Gennaro
è un patrimonio
dell'umanità»
Domenico Battaglia a pag. 50



I Mondiali in Qatar
Zielinski, gol azzurro
Mbappé e Messi
tornano i campioni
Pino Taormina e servizi alle pagg. 16 e 17



Il cinema
«Napoli magica»
D'Amore regista
«Un film oltre
i luoghi comuni»
Titta Fiore a pag. 13



Colata di fango travolge ancora Casamicciola: morta una donna, 15 dispersi



► Decine di case investite dalla frana provocata dal maltempo: 130 sfollati. All'appello mancano 4 famiglie. Soccorsi difficili, vertice con i ministri a Napoli. Meloni convoca un Cdm per oggi. I precedenti dal 2006

Mariagiovanna Capone, Ciro Cenatiempo, gli inviati Giuseppe Crimaldi e Valentino Di Giacomo, servizi da pag. 2 a 7

Il commento

Ischia tra abusi e incuria: voltiamo pagina con il Pnrr

Erasmus D'Angelis

Dopo l'ennesima agghiacciante frana di massi e fango innescata dall'ennesimo evento meteo che ci ostiniamo a considerare "estremo".

A pag. 51

L'intervista Il ministro

Musumeci: «La messa in sicurezza sarà la più grande opera pubblica»

Lorenzo Calò a pag. 5



L'intervista Lo scrittore

Longo: «Dopo il dramma del 2009 solo promesse cadute nel vuoto»

Ugo Cundari a pag. 6



Le testimonianze

Il dolore di don Gino «Tanti telefoni muti ora temo il peggio»

Massimo Zivelli

Sotto la pioggia, per sedici ore, in una piazza sferzata dal vento, don Gino Ballirano ha provato a contattare i suoi parrocchiani: «Tanti telefoni muti, tempo il peggio». Solo a tarda sera si è allontanato per andare dai suoi anziani genitori in casa senza acqua e senza luce. A pag. 4

Il commissario

Legnini: «Ripensare la ricostruzione post-terremoto»

Adolfo Pappalardo

L'emergenza per la frana dell'altra notte si incrocia con la ricostruzione dopo il sisma di cinque anni fa, sempre a Casamicciola. E il commissario Legnini avverte: l'area della frana è diversa ma dobbiamo riflettere, il nodo delocalizzazione è ineludibile. A pag. 7

Cabina di regia a Palazzo Chigi

Autonomia, i paletti del governo «Sì ai livelli essenziali in 6 mesi»

Francesco Bechis a pag. 9

Italia-Francia

Mano tesa di Macron: «Profonda amicizia» Il Colle: va alimentata

Alberto Gentili

Dal capo dell'Eliseo Macron un messaggio all'Italia: «Profonda amicizia». Il Colle: va alimentata. A pag. 10

La riflessione

Europa, così l'energia può condizionare le politiche industriali

Romano Prodi

In questi giorni a Bruxelles hanno molti problemi in agenda, alcuni in via di soluzione e altri in alto mare. Continua a pag. 51

OTTURAZIONE SALTATA? CARIE? DENTE ROTTO?

NOCAVITY®

KIT PER OTTURAZIONI DENTALI PROVVISORIE

ISOLA LA CAVITÀ DENTALE DANDO SOLLIEVO E RIDUCENDO LA SENSIBILITÀ DA SOLI E IN POCHI MINUTI

da **FIMO IN FARMACIA** www.fimosrl.it



LEGGERE ATTENTAMENTE LE ISTRUZIONI PRIMA DELL'USO È UN DISPOSITIVO MEDICO CE AUT. MIN. SANITÀ DEL 29/04/2020



La tragedia di Casamicciola

Un fiume di fango giù dalla montagna Morte e devastazione

►Case travolte in piena notte: una vittima, 15 dispersi, 130 sfollati
soccorsi lenti e difficili, le strade erano bloccate da massi enormi

LA GIORNATA

Valentino Di Giacomo
Inviato

CASAMICCIOLA Una colata di fango e massi enormi, dal peso di circa 15 tonnellate, rotolati giù dopo un boato che ha svegliato nel pieno della notte Casamicciola, travolgendo interi caserugi. È un'isola vulcanica Ischia, ma anche stavolta non c'è stato bisogno di un'eruzione o un terremoto, è bastata una frana in piena notte per scatenare uno scenario che tanto assomiglia all'esplosione di un vulcano. Il primo boato è stato udito dalla popolazione alle 3 della notte tra venerdì e sabato. Alcune persone erano già sveglie per il rumore dei tuoni, del vento e della pioggia battente, poi è completamente franato il costone della collina che sovrasta la cittadina ischitana. Da quel momento, nessuno ha più avuto il tempo di fuggire. Quindici i dispersi, secondo i soccorritori (11 per i canali ufficiali), tredici i feriti (uno in condizioni critiche, portato al Cardarelli in prognosi riservata), 130 gli sfollati ai quali è stata trovata una sistemazione in albergo, ma soprattutto c'è una prima vittima accertata: è Eleonora Sirabella, una donna di 31 anni, nata proprio a Casamicciola. Ma la conta delle vittime e dei dispersi, nella concitazione dei soccorsi, è una sorta di pallottoliere impazzito: ieri mattina il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, ha parlato di otto morti, ma nel corso della giornata di ieri il cadavere recuperato è stato soltanto uno. Di lì in poi il ministero dell'Interno e la Prefettura di Napoli hanno iniziato ad essere più guardinghi nelle comunicazioni: si cercano in particolare quattro nuclei familiari, tre formati da quattro persone e uno da tre. La speranza è che qualcuno possa resistere in qualche camera d'aria ricavata dalle macerie, è una corsa contro il tempo che è durata tutta la notte e che andrà avanti per la giornata di oggi.

Al suo arrivo sull'isola, nel pomeriggio, il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita, racconta che i soccorritori avrebbero trovato anche un altro cadavere, ma la notizia non viene ufficializzata. Nelle abitazioni a ridosso della collina da dove è piombata la frana, in via Celario, ancora ieri sera c'erano una decina di persone intrappolate senza acqua né luce.

LA CORSA

In poco più di due ore la furia della frana ha travolto tutto, alle 5 di ieri mattina c'erano già una decina di furgoni, auto e motorini che galleggiavano al porto di Casamicciola. La costa da azzurra si è colorata tra l'ocra e il marrone a causa dei detriti portati giù



IL FILM
Strade invase dal fango, un autobus trascinato in mare e i sommozzatori alla ricerca dei dispersi: le immagini della tragedia di Casamicciola. NEWFOTOSUD E ANSA

dalla montagna. I mezzi sono stati trascinati giù dalla potenza della natura che ha distrutto case, pali della luce e segnaletica stradale, poi finiti in acqua. Altre auto non sono finite a mare, ma sono state trascinate contro case e negozi. Alcune vetture, l'una sull'altra, sono arrivate contro i palazzi per la furia della colata di fango. I luoghi dell'epicentro della tragedia sono piazza Maio e piazza Bagni, gli stessi che nel 2017 furono investiti dalla furia del terremoto. Qui i caserugi sono stati travolti e inghiottiti dalla frana. Ed è qui che si concentra

IN DUE ORE DISTRUTTI PORTO E LUNGOMARE FURGONI, AUTO E BUS TRASCINATI IN ACQUA PER ORE CITTÀ ALTA IRRAGGIUNGIBILE

no i soccorsi, è per chi abita in quei casolari a ridosso della montagna che si concentrano le preghiere dell'isola e dell'Italia intera. La potenza della frana è stata tale che la rete sismica dell'Osservatorio Vesuviano ha registrato «un segnale di evento franoso a partire dalle 4 di mattina fino alle 6», con una «fase più intensa avvenuta tra le 5 e le 5.30». Per tutta la notte le squadre della Protezione civile e dei vigili del fuoco, coadiuvate dai mezzi di polizia e carabinieri, hanno scavato eroicamente tra macerie e fango con l'aiuto delle luci alimentate dai gruppi elettrogeni arrivati sull'isola dalle navi reperite a Napoli e Pozzuoli dalla Protezione civile. Ma le operazioni di soccorso e assistenza sono risultate da subito complesse anche a causa del mare mosso, fino a forza 9, che non consentiva agevolmente ai traghetti di giungere sull'isola. Le squadre dei soccorsi sono dovute giungere sull'isola

al porto di Ischia. A Casamicciola non era più possibile attraccare a causa del disastro provocato dalla frana.

L'INFERNO

A bordo del traghetto da Pozzuoli con il primo convoglio dei mezzi di soccorso c'è il sindaco di Forio, uno dei sei Comuni dell'isola, Francesco Del Deo, in collegamento video con la sala operativa allestita in Prefettura dove è stato presente per l'intera giornata il governatore De Luca con il prefetto Palomba. Giunti sul posto, la strada che dal porto di Casamicciola arriva fino all'epicentro della tragedia si presenta come un fiume di fango. A bordo di un mezzo dei vigili del fuoco il viaggio assomiglia, anziché ad una discesa, ad una risalita verso gli inferi: più si avanza più lo scenario è catastrofico. «Scene così racconta uno degli autisti del mezzo dei vigili del fuoco - le ho viste solo a Sarno. Eppure qui ci sono stato per la prima frana del 2006, per quella del 2009 e per il terremoto del 2017». Una tragedia annunciata, ma per chi lotta nel fango non è tempo per perdersi in polemiche. Anzi, i mezzi più pesanti devono fermarsi mentre percorrono tra le macerie le strade che portano a ridosso dell'origine della frana. La via che porta a piazza Maio è infatti già stata interessata dal sisma del 2017, alcune strade sono state messe in sicurezza solo per il transito di mezzi leggeri, ma veicoli che pesano oltre tre tonnellate non possono giungere all'epicentro. Per l'intera giornata la paura dei soccorritori è che la pioggia incessante possa far crollare anche altri pezzi di montagna, nel pomeriggio le voci si rincorrono di un possibile nuovo crollo imminente. Paura che si mischia a paura e voci incontrollate che non aiutano chi è in prima linea per salvare delle vite.

LE DIFFICOLTÀ

Non è l'unico problema che devono risolvere i soccorritori. Il primo ostacolo da superare per giungere sul luogo dell'emergenza è rimuovere gli enormi massi che si trovano al centro della carreggiata. Alcune pietre sono veri e propri pezzi di montagna, dal peso superiore alle 10 tonnellate. È così che i soccorsi sono diventati una sorta di percorso ad ostacoli: prima i bobcat hanno dovuto rimuovere gli enormi massi, poi i mezzi di soccorso hanno potuto dirigersi verso l'epicentro della frana. Ore ed ore di lavoro incessante mentre i residenti delle case più a valle, a ridosso del porto, si sono dati da fare per liberare il fango dai piani terra e dai seminterrati autonomamente. Inutile chiedere ieri mattina un aiuto ai mezzi di soccorso perché, anche nella tragedia, c'è una scala di priorità. «Signora - rispondevano i vigili del fuoco ad una donna che con la vanga spa-



lava il fango dalla propria abitazione - lei almeno può uscire di casa, noi stiamo correndo verso chi invece è rimasto intrappolato e speriamo di ritrovare ancora vivo». Una scena che si è ripetuta almeno dieci volte. I veicoli più pesanti si sono fermati fin poco dopo piazza Bagni, poi le squadre - composte da vigili del fuoco, Protezione civile, carabinieri, polizia e guardia costiera - hanno dovuto camminare nel fango, mettendo a rischio anche la propria incolumità, per raggiungere i dispersi e le persone completamente isolate. Alacre il lavoro di una squadra di soccorso: una famiglia di otto persone, con due cagnolini, non voleva saperne di lasciare la propria abitazione. Alla fine, dopo una lunga trattativa, tutti sono stati tratti in salvo, compresi i due cagnolini. Anche questo è l'altro ostacolo che si sono trovati di fronte i soccorritori, la resistenza di chi proprio non voleva saperne di lasciare la propria

abitazione. È dovuto giungere un appello del prefetto, Claudio Palomba, per far comprendere la drammaticità dell'evento. «Ci sono famiglie - ha detto il prefetto - che non vogliono allontanarsi dalle proprie case forse per paura di andare via, ma noi abbiamo la necessità che lascino le abitazioni e, speriamo, per il minor tempo possibile». A mettere in sicurezza la zona sono giunti sull'isola, sin dall'alba, altri 21 carabinieri del Reggimento Campania ad aggiungersi agli 80 già in servizio ad Ischia. «Ne arriveranno altri 10 - ha annunciato il Co-

IL DRAMMA NELL'AREA COLPITA DAL SISMA 2017 PAURA DEGLI SCIACALLI: SI SGOMBERA A FATICA IN ARRIVO LA NAVE MILITARE SAN GIORGIO

Le ore della paura



«Sballottato per metri credevo di morire una mano mi ha preso»

IL RACCONTO

Massimo Zivelli

È un anziano artigiano di Casamicciola, quello che tutti hanno battezzato «l'uomo di fango» e che fino a questo momento resta l'unico, vero miracolato di questa nuova tragedia che si è abbattuta sull'isola. Giovan Giuseppe Di Massa, di professione idraulico, è riuscito a resistere al fiume di acqua, fango e pietre che lo ha improvvisamente travolto e trascinato per metri e metri, sballottandolo alla fine nella cavità di un seminterrato dove ha rischiato di finire annegato. Sono stati un carabiniere (che durante il salvataggio si è procurato una profonda ferita) e alcuni vigili del fuoco a trarlo in salvo, mentre qualcuno con uno smartphone girava un video che ha fatto rapidamente il giro del web finendo poi in tutti i telegiornali del mondo. Soccorso e portato all'ospedale Rizzoli, l'anziano è stato poi trasferito in elicottero a Cardarelli, a causa di lesioni interne all'addome dovute a trauma da schiacciamento. «Ero preoccupato da tutta quella pioggia - ha raccontato ai soccorritori - così mi sono vestito e in piena notte sono uscito per andare a controllare che non ci fossero danni nel terreno e nel casale di mia proprietà. È successo tutto in un attimo, prima una sequenza di boati e poi una muraglia nera che mi si è parata davanti: ho provato ad aggrapparmi a qualcosa, ma sono stato travolto e ho preso colpi dolorosissimi su tutto il corpo. Nella testa la paura che tutto stesse per finire. Ma qualcuno mi ha afferrato e portato sulla strada».



L'IDRAULICO SALVATO DA UN CARABINIERE: «ERO PREOCCUPATO PER TUTTA QUELLA PIOGGIA UNA MURAGLIA NERA MI HA TRASCINATO GIÙ»

L'EX ASSESSORE: D'IMPROVISO È STATA LA FINE DEL MONDO SOLO VERSO LE 13 I SOCCORSI HANNO POTUTO RAGGIUNGERCI UN TESTIMONE: CREDEVAMO FOSSE UN ALTRO TERREMOTO

non sono state in grado di capire e riferire cosa fosse successo e soprattutto che fine avessero fatto le famiglie di Gianluca Monti, di Giovanna Mazzella, Salvatore Impagliazzo ed altri ancora. «Non bastava il terremoto, adesso anche questo. Può un essere umano affrontare disgrazie così grandi e rischiare la vita? Povera Casamicciola, povero il nostro popolo» ripeteva Filomena Senese, anziana moglie di un ex sindaco di Casamicciola, Parisio Iacono, e lei stessa assessore nella ultima giunta comunale prima dell'avvento del commissario prefettizio Simonetta Calcuttara. «Certo che conosco i Monti e gli altri che abitavano nei pressi, ma veramente non so che fine hanno fatto. È accaduta la fine del mondo intorno a noi. I miei figli sono riusciti a abbandonare la nostra casa solo verso le 13 e io adesso grazie ai soccorritori. Sono passate tante ore. Mio marito invece non vuole abbandonare la nostra casa, anche se spero che lo faccia presto», ha poi aggiunto Filomena Senese prima di riprendere un attimo fiato nel casotto della protezione civile di Piazza Bagni che già all'epoca del terremoto accoglieva i primi sfollati.

LA SCALINATA Centocinquanta, forse anche di più. Per portare via le persone sfollate e allontanarle dal pericolo, polizia, carabinieri e Protezione civile hanno dovuto formare addirittura una catena umana e sfruttare un secolare camminamento a gradoni, assai stretto ma per fortuna ancora percorribile nonostante i secoli trascorsi. Una mulattiera che nelle ore drammatiche della interminabile attesa di ieri ha consentito almeno a una parte delle persone da sgomberare di allontanarsi finalmente a metà giornata e raggiungere così il punto di raccolta dei mezzi di soccorso alla piazza Maio. «Un grande rumore e poi una vibrazione tremenda, peggiore di quella dell'ultimo terremoto. Infatti ho pensato che si trattasse di un sisma, dell'ennesimo balletto della crosta terrestre. Era buio pesto e abbiamo impiegato almeno dieci, forse quindici minuti per comprendere quello che invece era successo» ha raccontato Pietro, uno fra i primi testimoni della infernale notte. E ancora, il rumore infernale, l'oscurità di un'alba negata dalle nubi nere e minacciose cariche di pioggia torrenziale e l'elettricità mancata improvvisamente e mai più tornata in zona. Stesse parole per storie tutte identiche. Quelle di Maria, di Angelo, di Giuseppe, di Rosaria. Di anziani, giovani, bambini che - stando ai dati diramati ieri con il contagocce dalla Prefettura - hanno raggiunto il numero prima di 50, poi di 100, poi ancora 120 e infine 150. A piccoli gruppi, portando con sé solo l'indispensabile, i più fortunati fra gli abitanti dell'area a rischio sono stati evacuati. A tarda notte ancora molte famiglie erano invece bloccate nelle loro abitazioni. «Credo che saranno intorno ai 200», riferisce un albergatore della zona dopo un rapido consulto con altri suoi colleghi che sull'isola hanno riaperto o messo a disposizione camere per garantire accoglienza e solidarietà. Come all'indomani del terremoto.

IMPOTENZA E DISPERAZIONE

«La situazione lassù è davvero difficile, mai visto niente di simile. La nostra squadra ha lavorato 4 ore per aprire un passaggio e adesso altri colleghi tentano di avvicinarsi alle case sepolte dal fango. Sì, ci sono case sepolte dalla frana e a quest'ora ancora si fa fatica ad avvicinarsi. Temo che per chi è rimasto là sotto non ci sia più niente da fare», racconta un vigile del fuoco, mentre si concede una breve pausa e una bevanda calda. È questo senso di impotenza che racconta il dramma "doppio" vissuto nella giornata di ieri. La misura la dà, sulla pelle di chi ha vissuto entrambi gli eventi, il paragone con quanto accaduto con il terremoto del 2017. A tre ore di distanza dal sisma di quel 21 agosto si aveva infatti già contezza non solo della gravità dei danni ma cosa assai più importante, delle perdite umane. Questa volta invece, ancora a 24 ore di distanza dall'evento, non si è riusciti a stabilire quanti, dei 13 o più dispersi, siano purtroppo deceduti. Fin dall'arrivo dei primi soccorsi in zona si era capito infatti che questa volta le operazioni di ricerca e salvataggio sarebbero state assai più lunghe e complesse. Se parenti e conoscenti dei dispersi non sono mai stati in grado di avere notizie sui loro cari, anche chi abitava nei pressi delle abitazioni travolte dalla poderosa colata - complice l'oscurità della notte, la tempesta di acqua e vento in corso, la paura -

mandante provinciale dell'Arma. Enrico Scandone - insieme a 6 carabinieri forestali. Serviranno anche per controllare meglio il territorio ed evitare episodi di sciacallaggio». Per ospitare gli sfollati la Nave San Giorgio della Marina Militare, con a bordo personale della Battaglione San Marco e un elicottero SH90, si è messo ieri in navigazione dal Mar Ionio per avvicinarsi alle isole Flegrae in caso di necessità di impiego. «La Difesa - ha detto il ministro della Difesa, Guido Crosetto - è anche quella che oggi ha gli elicotteri che hanno portato i vigili del fuoco a Ischia, che vanno a prendere le persone, che fa partire una nave e la rischierà davanti all'isola, perché se servisse è pronta ad accogliere le persone o i feriti». Il resto sono preghiere affidate al cielo perché sia più clemente e che gli eroi possano ritrovare in vita chi ancora risulta disperso.

Indagine aperta in Procura l'ipotesi: disastro colposo

La Procura di Napoli ha aperto un fascicolo d'inchiesta sulla frana che a Casamicciola, nell'isola d'Ischia, ha causato danni, almeno una vittima accertata e dispersi, e ingentissimi danni materiali. Un atto dovuto, spiega una fonte giudiziaria al «Mattino», che per il momento ipotizza il reato di disastro colposo ma che non vede ancora alcun nome iscritto nel registro degli indagati. Inizia ora un lungo percorso di ricerche, approfondimenti e verifiche affidate ai carabinieri e ad altri organi di polizia giudiziaria. Mentre prosegue, incessante, il lavoro dei soccorritori alla ricerca di una decina di dispersi, fino a ieri sera una sola è stata la vittima accertata a causa della frana.

Ora la magistratura inquirente dovrà mettersi al lavoro per accertare numerosi punti oscuri. C'è da capire se quel tratto della parte alta del Comune di Casamicciola fosse considerato a rischio, se fossero stati eseguiti rilievi idrogeologici sul costone del Monte Epomeo venuto giù sotto un violento nubifragio come cartapesta, ed ancora se finora fossero stati lanciati allarmi inascoltati. Per questo, con ogni probabilità, gli investigatori nelle prossime ore potrebbero acquisire documentazioni anche presso gli uffici comunali di Casamicciola, Comune - lo ricordiamo - attualmente commissariato dal prefetto dopo che il sindaco era stato sfiduciato.

giu.cri.



La tragedia di Casamicciola

LA TRAGEDIA

Giuseppe Crimaldi
Inviato

CASAMICCIOLA Si scava nel fango, si cercano ancora 14 persone che mancano all'appello. Una sola la vittima accertata e recuperata fino alla tarda serata di ieri, il resto rientra nell'algido limbo dei dispersi. Solo dopo mezzogiorno, dalla colata di massi, melma e terriccio, tra i tronchi degli alberi abbattuti come birilli dalla frana spunta l'estremità di un braccio. Appartiene a una donna. Sotto una pioggia ancora battente i soccorritori iniziano a scavare, ma ormai è tardi, non c'è più niente da fare.

PRIMA VITTIMA

È una donna la prima vittima accertata della frana di Casamicciola. Si tratterebbe di una 31enne di Casamicciola. Ci sono volute ore per identificarla, il corpo lacerato dalla furia distruttrice del fango, il volto incorniciato da lunghi capelli biondi completamente sfigurato. A inizio giornata si era diffusa la notizia che potesse trattarsi di una donna dell'Est Europa. Così non era. Dopo ore si è scoperto che quel corpo apparteneva a Eleonora Sirabella, 31 anni, residente nella zona del disastro. Il ritrovamento, alle prime luci del giorno, è avvenuto in piazza Maio, una delle zone immediatamente battute dai soccorritori. In quel momento operavano già una cinquantina, tra carabinieri, vigili del fuoco e insieme ai primi volontari, prima che giungesse anche il personale della Protezione Civile. Sotto gocce di pioggia fredde e pungenti come spilli di ghiaccio, si cercano altri corpi. Tutto intorno, lo scenario è desolato. Lo strapiombo che ha miracolosamente risparmiato una villa, sfregiando uno dei costoni del Monte Epomeo, ha disegnato un solco che sembra una faglia lungo la quale il fiume di fango è scorso fino a mare quasi fosse una colata di lava.

LE RICERCHE

Parte la corsa contro il tempo. Ci sono case abbattute, sventrate, appena riconoscibili sotto montagne di terra liquefatta. Tutt'intorno un silenzio irreale - uno scenario da *day after* - squarciato solo dalle sirene delle ambulanze e dei mezzi dei pompieri. Inizia una giornata convulsa, alla ricerca dei sopravvissuti, che proseguirà per tutta la notte grazie al supporto dei gruppi elettrogeni e delle fotolettiche fatti convergere da Napoli e da altre province, con la

Una vittima e 15 dispersi i sommozzatori cercano in mare tra i frangiflutti

► Il corpo di Eleonora Sirabella, 31 anni, è stato trovato in piazza trascinato dalla colata. Mancano all'appello quattro famiglie



TROVATO SOTTO LE MACERIE UN UOMO FERITO GRAVEMENTE TRASPORTATO AL CARDARELLI IN PROGNOSI RISERVATA

mobilizzazione di centinaia di uomini. In azione, in questo disperato tentativo di salvare quelle dieci vite che ancora fino a tarda sera mancano all'appello, anche i droni, un elicottero, e quaranta squadre che operano battendo palmo a palmo tutta l'area alta di Casamicciola Terme. Una ricerca spasmodica, perché è chiaro che ogni ora che passa senza riuscire a tracciare presenze in vita - in que-

DEI TREDICI FERITI DIECI SONO CONTUSI E DUE RICOVERATI AL RIZZOLI: NON SONO IN PERICOLO DI VITA

sta situazione e con queste condizioni climatiche - significa perdere anche l'ultimo filo di speranza per salvare i dispersi. Molti - e usiamo il condizionale - potrebbero essere finiti nel vortice di fango e precipitati in mare. Ma ci sono anche buone notizie. Una intera famiglia composta da marito, moglie e un neonato di pochi mesi saranno ritrovati in buone condizioni nel primo pomeriggio. Stessa

sorte toccherà a una 25enne data per dispersa. Fanno il giro del web le immagini dei vigili del fuoco che portano in salvo un uomo sommerso fino al petto dal fango e che si è salvato aggrappandosi a un palo di ferro.

Nel primo pomeriggio si diffonde la notizia di una seconda vittima. È il vicepresidente della Regione Campania, Fulvio Bonavita, a parlare di un «secondo possibile tragico ritrovamento»: ma fino a tarda sera la circostanza non viene confermata dalla Prefettura di Napoli, dove è stata allestito con una sala operativa il centro di emergenza per la frana di Ischia. A dire il vero, la giornata era iniziata sotto le più infauste previsioni fatte dal ministro delle Infrastrutture Salvini, che già prima di mezzogiorno parlava di otto vittime: circostanza che poi induceva il ministro dell'Interno Piantedosi a tirare il freno a mano, non confermando quel dato. Eppure resta l'atroce dubbio che la conta dei morti possa essere destinata a salire: perché fino a quando il giornale non è andato in stampa, il numero dei dispersi si è cristallizzato sulla decina. Il per i canali ufficiali è 15 per i soccorritori. Restano invece ancora senza luce e acqua i 100 isolati, impossibili da raggiungere per i soccorritori. Albergatori e ristoratori, intanto, hanno dato la loro disponibilità ad offrire accoglienza e pasti per sfollati e soccorritori.

I FERITI

Ma vittime di questa ennesima, assurda tragedia che colpisce l'Isola Verde sono anche i 13 feriti e quanti hanno perso il bene più importante che avevano: la casa. Un uomo di 60 anni rimasto sepolto sotto il fango e salvato in extremis dai vigili del fuoco è stato trasferito all'ospedale Cardarelli di Napoli in gravi condizioni: resta ricoverato in prognosi riservata nel reparto Trauma Center, ha riportato un politrauma da schiacciamento. Altre due persone ferite sono ricoverate al Rizzoli per ferite di minore gravità e non in pericolo di vita. All'ospedale Rizzoli è stato portato anche il corpo senza vita della donna di 30 anni, al momento unica vittima accertata. A dire l'ultima parola, per questa giornata tragica, è il sindaco di Ischia, Enzo Ferrandino: «Delle circa 100 persone nella zona di via Celario, a Casamicciola, intrappolate nelle proprie case senza acqua e senza luce, resta da raggiungerne una decina. Tutte le altre sono state messe in salvo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista don Gino Ballirano

«Al telefono dall'alba, nessuna risposta dopo tante ore purtroppo temo il peggio»

Massimo Zivelli

Sotto la pioggia, per sedici lunghissime ore, in una piazza sferzata dal vento, dal dolore e dalla disperazione don Gino Ballirano, parroco della chiesa di Santa Maria Maddalena, è rimasto accanto alla sua comunità affranta: solo a tarda sera si è allontanato per andare dai suoi anziani genitori, a loro volta bloccati in casa, a Casamicciola alta, senza acqua e senza luce.

Don Gino, le è stata mostrata la salma della prima vittima estratta dal fango. L'ha riconosciuta?

«Purtroppo no. Il volto e parte del

corpo erano completamente straziati, irriconoscibili. Ho immaginato fosse una giovane donna, aveva al polso dei braccialetti variopinti. Le autorità, in mattinata, mi hanno chiesto di restare qui anche per aiutarle a dare un nome alle eventuali vittime, un compito doloroso».

Dopo di lei non sono stati altri ritrovamenti. Che cosa significa secondo lei?
«Qui sappiamo tutti che non è facile portare soccorso a quanti eventualmente sono stati travolti da questa mostruosa frana, che non è fatta solo di pietre e rocce, ma anche di acqua e fango. I poveretti che sono stati travolti potrebbero essere andati

incontro a una morte orribile. La giovane donna della quale ho visto il cadavere era bluastra, deve essere morta per asfissia o annegamento».



IL PARROCO: SPERAVO DI AVERE NOTIZIE È DIFFICILE CONFORTARE CHI HA GIÀ VISSUTO ANCHE IL TERREMOTO SENTO STORIE TERRIBILI

Quando si è reso conto della gravità della situazione?

«Già prima dell'alba mi sono attaccato al telefono per contattare quante più persone possibile, nel tentativo di accertarmi sullo stato di salute di fedeli e conoscenti. Ed ho continuato così per ore, anche quando sono salito a piazza Maio. Purtroppo tanti telefoni sono rimasti muti per tutta la giornata e questo ci fa temere il peggio. Prego naturalmente il Signore che non sia così». **Lei ha incontrato anche tante persone che nel frattempo hanno abbandonato le proprie abitazioni. Che impressioni ha raccolto?**
«Purtroppo non c'è solo la



tragedia legata al destino delle vittime. Penso anche alle decine e decine di amici, conoscenti, cittadini, bambini che vengono sfollati: sono tutte persone che hanno già vissuto il dramma della frana del 2009 e poi del terremoto del 2017. Emozioni, reazioni e racconti che quindi abbiamo già ascoltato in precedenti occasioni: è davvero impressionante ascoltare ed è difficile dare conforto alle loro paure, al loro sconforto. Ho sentito storie raccapriccianti e dolorose. Quanto è accaduto in queste ore sembra essere assai

peggio rispetto alle tragedie naturali precedenti, dalla frane ai terremoti».

Diocesi e Caritas anche oggi in prima fila nella gara di solidarietà. Come procedono gli aiuti?

«È tutto il popolo di Ischia che si è mobilitato, dai semplici cittadini agli albergatori che stanno riaprendo le strutture per offrire ospitalità agli sfollati. Il dramma che stanno vivendo questi nostri fratelli e sorelle è davvero il dramma di tutti noi e ognuno deve dare il suo contributo, piccolo grande che sia. La diocesi e la Caritas anche quella regionale si sono naturalmente subito attivate in maniera concreta e l'aiuto necessario in questi giorni non mancherà».

È scesa la notte e sarà una di quelle più cariche di angoscia di sempre, qui a Ischia.

«È davvero così. Gli sfollati man mano vanno ai centri di accoglienza allestiti per loro, ma il dramma è per i parenti delle persone che risultano ancora disperse, fra cui alcuni bambini purtroppo. I soccorsi continuano ma il meteo e l'oscurità rendono tutto più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I soccorsi



Meloni mobilita il governo Oggi lo stato di emergenza

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

Il governo non ha perso tempo. Già per oggi è stato convocato il Consiglio dei ministri per la dichiarazione dello stato di emergenza. Si parla di uno stanziamento iniziale di circa 2 milioni di euro per far fronte alle prime necessità secondo un calcolo della Protezione civile. La macchina dei soccorsi si è attivata subito. Alle prime luci del giorno quando la portata della tragedia di Casamicciola è ormai chiara in tutta la sua drammaticità. Con la Prefettura di Napoli che diventa un quartier generale che si muove su tre tavoli: quello del governo, quello delle autorità locali e quello, nevralgico, dove si coordina tecnicamente la macchina dei soccorsi. Con la decisione di affidare tutte le comunicazioni ufficiali al prefetto Claudio Palomba ed evitare fughe in avanti con notizie non veritiere o comunque non confermate.

Già in mattinata, infatti, quando le agenzie battono solo un primo e provvisorio numero dei dispersi escono le prime notizie infondate. Perché da Milano, dove si trova per l'inaugurazione della metropolitana, il ministro delle Infrastrutture, il leghista Matteo Salvini (ex titolare del Viminale tra l'altro), parla di otto vittime già accertate. Ed è il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, collegato da Roma dal centro operativo dei Vigili del Fuoco, a doverlo smentire. E a precisare come «le comunicazioni ufficiali sono della Prefettura». E solo alle 16 arriverà, per fortuna, l'ufficialità di un solo deceduto, una donna, mentre rimangono disperse 11 persone.

► «Tutto il necessario», Cdm convocato
Salvini: otto morti, Piantedosi smentisce

► Telefonata di Mattarella a Manfredi
E anche Macron chiama la premier

IL GOVERNO

Il primo ministro ad arrivare a palazzo di Governo è il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano già a Napoli per altri impegni istituzionali. Poi, oltre al capo della Protezione civile, Fabrizio Curcio, arrivano sotto una pioggia battente i sindaci di Ischia, il

governatore campano Vincenzo De Luca, il vicepremier Antonio Tajani e lo stesso titolare del Viminale. Mentre in serata ecco il turno di Nello Musumeci che ha la delega alla Protezione civile. Il capo dell'esecutivo Giorgia Meloni, invece, preferisce rimanere a Roma ma in perenne contatto

con Napoli. «Il governo è pronto a fare la sua parte per Ischia», fa sapere subito la Meloni qui alla prima tragedia che colpisce il Paese dall'inizio del suo mandato. «Grazie per la risposta straordinaria che date alle tante emergenze del nostro Paese», dice nel corso della riunione con il comi-

tato operativo di Napoli assicurando come il governo farà la sua parte. E lo farà, molto probabilmente, con lo stato di emergenza che potrebbe essere disposto nelle prossime ore su input della Protezione Civile e della Prefettura e dopo un consiglio



SITUATION ROOM La premier Giorgia Meloni segue con la Protezione civile l'evolversi della situazione a Ischia. A destra il ministro dell'Interno Piantedosi, a sinistra il vicepremier Tajani con il ministro della Cultura Sangiuliano e il prefetto di Napoli Palomba

dei ministri. E proprio per questo tutti i ministri sono stati già allertati dalla Meloni per una riunione d'urgenza che potrebbe avvenire anche stasera o domani mattina a palazzo Chigi. «Il governo sta seguendo fin dal primo momento l'evoluzione delle operazioni legate a questa ulteriore tragedia che ha colpito l'isola di Ischia e le sue comunità. La presidente Meloni fin da stamattina segue in contatto con me e con i ministri Piantedosi e Crosetto le varie fasi che ci lasciano ancora in ansia sulla sorte delle 11 persone che mancano all'appello», chiarisce Musumeci alla vigilia di una serata da incubo dove la macchina dei soccorsi è messa a durissima prova. Non solo la ricerca dei dispersi (con il timore di qualche vittima) complicatissima perché non tutta l'area è raggiungibile dai soccorsi ma anche l'emergenza di 130 sfollati ospitati negli hotel dell'isola. Tutto sotto una pioggia battente. «Si continueranno a cercare i dispersi per tutta la notte: si lavorerà con i fari», assicura il numero uno della Protezione civile Curcio. «Ci attende una lunga notte, le condizioni meteorologiche avverse non danno tregua. Ma l'augurio è di poter avere nelle prossime ore segnali di ottimismo», dice infatti il sindaco Gaetano Manfredi, stremato da una giornata lunghissima.

LA SOLIDARIETÀ

Ed a lui il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella telefona per far sentire la sua vicinanza alla popolazione ed esprimere la riconoscenza del Paese per il lavoro dei soccorritori. Sempre nel pomeriggio, invece, è il presidente francese Emmanuel Macron a telefonare direttamente a Giorgia Meloni per esprimere «sostegno e solidarietà» dopo i drammatici fatti di Ischia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Nello Musumeci

Lorenzo Calò

«Da questa drammatica vicenda dobbiamo trarre una lezione per il futuro: le isole minori vanno comunque dotate di attrezzature e mezzi di primo intervento, pronti all'uso, anche se di utilizzo non immediato».

Sono da poco trascorse le nove di sera quando il ministro della Protezione civile Nello Musumeci chiude l'ultimo briefing in prefettura a Napoli. È lui il rappresentante del governo delegato a presidiare sul posto l'area di crisi. Da questa mattina sono di nuovo tutti riconvocati dal prefetto Claudio Palomba.

Ministro, dice questo perché sono emerse criticità nei soccorsi?

«La macchina dei soccorsi sta funzionando ma ci sono dei tempi e delle oggettive difficoltà di cui tener conto. Il maltempo ha rallentato l'operatività dei soccorritori, poi c'è tutto l'aspetto logistico da considerare. Trasferire sull'isola mezzi, pale meccaniche e altre importanti attrezzature richiede tempo e uno sforzo non secondario. Altra cosa, poi, sono gli uomini. Per questo dico che anche le isole minori vanno dotate delle idonee attrezzature in loco pronte per essere utilizzate in casi di emergenza. E siccome le emergenze rischiano di essere frequenti, noi dobbiamo farci trovare pronti».

«È una lezione: nelle isole minori attrezzature e mezzi pronti all'uso»

Avete già una stima, seppur parziale, degli interventi economici necessari?

«Come governo siamo pronti ad adottare le prime necessarie misure di intervento in termini finanziari. Il capo della Protezione civile ha già predisposto il documento per le prime operazioni, fermo restando che un'attenta ricognizione dei danni determinerà nel governo, attraverso l'acquisizione di atti istruttori, l'adozione di ben più adeguate misure. Aspettiamo anche la ricognizione che farà la Regione». **Ci sarà un Cdm ad hoc?**

«Si tratterà di prevedere alcuni milioni di euro per i primissimi interventi. Il presidente Meloni segue con attenzione l'evolversi della situazione e ha già detto che sarà fatto tutto quanto necessario. In questo momento dobbiamo solo preoccuparci della sorte dei dispersi e della necessità di mettere al sicuro le persone che sono nelle zone vulnerabili, oltre che gli sfollati. Lei ha parlato di correttivi e prevenzione: a che cosa si riferisce in particolare?»

«Un ragionamento sulla prevenzione strutturale prima o poi dobbiamo farlo. Non è possibile



“**TRASFERIRE VIA MARE MACCHINARI RICHIEDE TEMPO E RALLENTA I SOCCORSI: DOBBIAMO ESSERE PRONTI A INTERVENTI URGENTI**”

“**TERRITORIO FRAGILE MA RISORSE GESTITE IN MODO NON OMOGENEO TROPPI ENTI CHIAMATI A DECIDERE E COSÌ I FONDI NON BASTANO**”

farlo solo quando scatta l'allarme e poi lo dimentichiamo dopo. La più grande opera pubblica da realizzare nei prossimi anni è la messa in sicurezza del nostro territorio, che è fragile e vulnerabile».

Quanto hanno inciso a Ischia condoni edilizi e sanatorie urbanistiche?

«Non c'è alcun nesso tra la questione condoni e l'evento alluvionale e franoso di queste ore. Semmai questo è un tema che interessa il commissario per la ricostruzione. Che poi il territorio dell'isola sia particolarmente fragile, è una questione mi sembra evidente».

Pensa che il fenomeno possa ripetersi ancora nelle prossime ore?

«L'unica preoccupazione in queste ore è la sorte dei dispersi, la sistemazione temporanea degli sfollati e la tutela degli abitanti delle zone più vulnerabili. Mi risulta che 130 sfollati siano stati sistemati negli alberghi della zona che hanno prontamente dato la loro disponibilità. È chiaro che i primi stanziamenti di fondi riguarderanno proprio queste misure di sostegno alle popolazioni che hanno perso la casa».

Sono mancate maggiormente le risorse o le competenze?

«Per il dissesto idrogeologico è stata stanziata nel 2019 una risorsa di 11 miliardi. Il problema dunque non è tanto la mancanza di risorse quanto la polverizzazione delle competenze. E anche la disomogeneità nelle regole di utilizzo delle risorse e nella definizione delle priorità».

In che senso?

«Le faccio un esempio. Per quanto riguarda le infrastrutture per mitigare i rischi, i fondi hanno molte provenienze diverse, gestiti da una pluralità di soggetti. C'è la struttura contro il dissesto idrogeologico, i finanziamenti del Pnrr, i Fondi europei di sviluppo regionale (Fesr). E poi intervengono i ministri dell'Interno e dell'Ambiente, le Regioni, gli enti locali. Insomma, spesso la mano sinistra non sa cosa fa la destra».

Si può parlare di tragedia annunciata?

«Ma è tutta l'Italia, non soltanto Ischia, a essere interessata da una forte vulnerabilità del territorio che per altro è nota da decenni. Il 45 per cento degli edifici scolastici in Italia si trova in zone sismiche, dichiarate tali, quindi se manca una corretta lettura del territorio o se dopo la corretta lettura non fa seguito un intervento strutturale, noi continueremo a inseguire le emergenze».

Andrà a Ischia?

«Quando la mia presenza non sarà di intralcio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La tragedia di Casamicciola

Dissesto



I LUOGHI DEL DISSESTO E DEL DRAMMA

A sinistra due abitazioni una sospesa sulla frana e una immediatamente sotto investite dalla frana di Casamicciola. Al lato la carta del rischio frana: in rosso le aree a più elevata pericolosità. I traingoli verdi sono i luoghi dove ieri ci sono stati gli effetti maggiori dello smottamento dal monte Epomeo: tutti immediatamente a ridosso delle aree più pericolose (Newfotos/Alessandro Garofalo)

LO SCENARIO

Mariagiovanna Capone

Il fiume di fango e detriti dalle pendici dell'Epomeo ha raggiunto piazza Anna De Felice, l'area del lungomare dedicata alla giovane vittima che tredici anni fa morì per la frana del 2009. Una tragedia che aggiunge dolore a dolore, che però si è annullato in questo intervallo di tempo, dimenticando che le calamità accadono anche per incuria e mancata manutenzione. Il territorio ischitano è da sempre martoriato da eventi simili, è la sua natura geologica, in particolare il versante dell'Epomeo rivolto verso Casamicciola sembra essere epicentro di disastri naturali: alluvioni, frane, terremoti. Una terra tanto bella quanto fragile, in cui gli interventi dell'uomo non hanno aiutato a mantenerne il labile equilibrio. Eppure basterebbe poco per capirne la pericolosità: una lettura alle cartografie esistenti dove orlo di scarpata di frana, conoide di debris flow e/o torrentizio, faglie, area di alterazione e rottura di pendio sono ben visibili anche all'occhio inesperto tramite segni colorati rossi e blu. E se questo non bastasse, ecco altre informazioni reperibili dalla app Georisk voluta dall'Ordine dei Geologi della Campania «per incentivare la consapevolezza delle aree a rischio idrogeologico in tutto il territorio naziona-

Stessa dinamica di Sarno argille e sabbie slittate quarta volta in un secolo

► Un taglio netto nella montagna indebolita dagli incendi boschivi ► Russo (Geologi): «Costruire qui è come giocare alla roulette russa»

le» come sottolinea il presidente Egidio Grasso. In questo caso le aree a rischio molto elevato ed elevato sono evidenziate da sfumature di rosso, proprio a ridosso dell'area del stacco, a circa 780 metri sul monte Epomeo.

AREA A RISCHIO

La ferita sulla montagna dell'isola Verde è ben visibile. L'area del distacco è un taglio netto che si è fatto largo tra il bosco, indebolito dagli incendi e da un periodo siccitoso che ha reso ancora più fragile il versante, composto prevalentemente da argille e sabbie che inglobano frammenti di po-

mici, appoggiati sul tufo verde fratturato da processi idrotermali (infatti qui è pieno di fumarole e sorgenti) e da un sistema di faglie molto complesso, la cui principale ha dato luogo al sisma del 2017. «Il distacco è stato lineare, con un meccanismo simile a quello di Sarno» spiega il presidente Grasso. «Una copertura detritica superficiale appoggiata sul tufo per Ischia, e sui calcari per Sarno. Le piogge appesantiscono questi depositi che vanno in disequilibrio saturandosi, la pendenza è poi l'altro fattore determinante per l'attivazione della frana, proprio come l'Epomeo

che è soggetto a frequenti fenomeni come evidenziato dalle cartografie». Su quella del progetto IFFI del 2005 inserito sul Sistema Informativo Territoriale della Regione Campania c'è una frana in particolare che sembra seguire la stessa direzione di quella avvenuta ieri. La storia in questa porzione dell'isola è densa di avvenimenti tragici: 11 morti nel 1910, in anni più recenti, una vittima nel 1987, e un'altra nel 2009, quando una colata di fango e detriti uccise la 14enne Anna De Felice. Frane mortali sono avvenute anche a Barano, 5 vittime nel 1978, 4 nel 2006 e una nel 2015.

LA MANO DELL'UOMO

Sebbene l'assetto geologico-strutturale non sia dei più favorevoli, a favorire i crolli c'è la mano dell'uomo con disboscamento (lo scorso agosto questo versante ha subito due incendi molto gravi che si sono estesi fino a Forio e Panza), cementificazione e assenza di manutenzione degli alvei. «Se la pioggia rappresenta l'elemento scatenante, la

mancata manutenzione può pregiudicare l'equilibrio di quest'area così fragile, in particolare quella della rete scolante, risalente a 50 anni fa, non adeguata ai volumi attesi dovuti ai cambiamenti climatici degli ultimi anni. Occorre anche aggiornare le carte, e imporre l'apporto del geologo in tutte le fasi della pianificazione territoriale» sottolinea il presidente Grasso. Ma anche i cittadini possono fare la loro parte. «Abbiamo provato a informare quelli delle aree a rischio senza risultati. Quando avvengono tragedie simili si cerca il colpevole, ma un'area a rischio frana è il colpevole: costruire qui è giocare alla roulette russa. In agosto la Regione Campania ha approvato la legge 13/2022 che prevede per chi decide di ricostruire fuori sito, di aumentare la volumetria del 50%: è un'opportunità da cogliere». Per Grasso «serve un cambio netto di atteggiamento dei cittadini perché le istituzioni stanno offrendo delle possibilità. Però ci devono essere anche dei vincoli: i fondi Eco bonus dovrebbero essere assegnati solo a chi utilizza prima il Sisma bonus, altrimenti avrà una casa calda ma sempre fragile». La Regione ha inoltre investito quasi 7 milioni per interventi di difesa suolo a Ischia, di cui oltre 3 milioni per un intervento di «riduzione dell'erosione e di stabilizzazione dei versanti» a Casamicciola, ancora in progettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Andrej Longo

«Ho una rabbia enorme e crescente In quel luogo il pericolo era noto»

Ugo Cundari

Nato a Forio nel 1959 Andrej Longo, dopo aver lavorato come bagnino, cameriere, pizzaiolo, è andato via da Ischia per trovare fortuna come scrittore, e la sfida l'ha vinta. Oggi i suoi titoli sono pubblicati dalla Sellerio, ultimo dei quali *Mille giorni che non venni*. A Ischia torna di frequente, «perché le radici sono importanti per un uomo».

Longo, conosceva qualcuna delle persone coinvolte dalla frana?

«Dalle immagini che stanno

circolando mi pare di averne riconosciuta una, ma non ne sono sicuro. In ogni modo che differenza fa? La rabbia che provo non cambia. È una rabbia enorme, che cresce ogni momento di più, di pari passo con la ripugnanza: quando c'è un terremoto, che rimane un evento poco prevedibile per quanto si dica, allora posso anche capire la tragedia che colpisce all'improvviso e non ti lascia scampo. Ma per eventi di questo tipo non regge l'invocazione all'impreparazione».

Si è trattato di un evento eccezionale.

«Un alibi. Eventi eccezionali di questo tipo, per violenza e quantità di acqua caduta, sono ormai diventati normali, e poi colpiscono sempre le stesse zone. L'eccezionalità sta diventando regola. E nella zona colpita, Casamicciola, il pericolo frane è ben noto. Nel 2009, sempre a novembre, se ne ebbe una che uccise una ragazza di 15 anni. Si chiamava Anna De Felice. Fu colpita da una grande massa di fango e detriti mentre era a bordo di un

pulmino. Dall'autopsia emerse che morì per annegamento. Nei polmoni le trovarono acqua e sabbia. Le hanno intitolato una piazza a Casamicciola, ma poi? Solo chiacchiere, promesse, parole cadute nel vuoto. Io vivo di parole, che hanno senso solo se raccontano fatti avvenuti o anticipano fatti che accadranno. Ma dopo quella tragedia niente è cambiato per mettere in sicurezza un territorio fragile come quello di Casamicciola. Si è rattoppato». **E allora?** «Ci vorrebbero politici capaci di



SCRITTORE Andrej Longo

guardare lontano per un piano di messa in sicurezza di tutte le aree più deboli, e non vale solo per Ischia, ma per tutta l'Italia. In apparenza i costi possono sembrare enormi ma, per i danni che evita a lungo termine, si risparmia, non solo economicamente, si risparmia

anche in termini di vite umane. E invece oggi piangiamo morti e dispersi per incapacità, o peggio ancora per mancanza di volontà, quando basterebbe avere familiarità con una parola come prevenzione».

L'abusivismo è un problema storico sull'isola.

«Sì, ma ci sarà una soluzione al problema o riusciamo solo a fingere che non esista? E posso segnalare anche un altro problema: quando il mare è molto mosso la litoranea scompare, alcune frazioni rimangono al buio e senza acqua, e l'isola pare spaccata in due. Anche in questo caso, se ne parla per qualche giorno e poi tutto torna come prima, ossia nella normalità del silenzio. Per non parlare dei tanti alberi che negli ultimi decenni sono scomparsi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il territorio violato



post sisma

IL COLLOQUIO

Adolfo Pappalardo

Ricostruire ancora lì o delocalizzare? «Il tema si poneva prima e si pone a maggior ragione ora», ha detto ieri pomeriggio con un filo di voce il commissario di governo per la ricostruzione Giovanni Legnini, a margine di una delle riunioni, in Prefettura a Napoli, per organizzare i soccorsi a Ischia. Ora, certo, l'unico tema è la frana della notte tra venerdì e sabato ma è più che naturale incrociarlo con la ricostruzione del sisma di cinque anni fa. D'altronde Casamicciola appare un territorio sfortunato e su cui la natura sembra si sia accanita. Prima una tremenda scossa che distrugge tutta la frazione alta del comune ischitano, poi la frana che spazza via quelle stesse strade. Le stesse.

LO SCENARIO

«Sono profondamente addolorato per la nuova catastrofe che ha colpito l'isola di Ischia. Ora è il momento del dolore, della solidarietà e delle prime misure di assistenza alla popolazione con la dichiarazione dello stato di emergenza da parte del governo», ragiona sempre Legnini che però non si tira indietro rispetto ad ulteriori analisi. A cominciare dalla ricostruzione post sismica su cui, appena pochi giorni fa, aveva relazionato al ministro Nello Musumeci che ha la delega nevralgica alla Protezione civile.

«Questa tragedia rende ancora più urgente la necessità di interventi di messa in sicurezza oltre alla ricostruzione degli edifici



I BAMBINI DEL SISMA

L'immagine simbolo del terremoto di Casamicciola del 21 agosto 2017: il soccorso di tre fratellini sotto le macerie della loro casa. Nell'immagine il salvataggio del piccolo Pasquale, all'epoca aveva solo settemesi (Newfotosud/Antonio Di Lorenzo)

Legnini: ora vanno rivisti i piani della ricostruzione

► Il commissario: l'area della frana diversa da quella del sisma ma dobbiamo riflettere

► «Il nodo delocalizzazione è ineludibile isola insicura sotto il profilo geologico»

danneggiati dal terremoto dell'agosto 2017 che, negli ultimi mesi, è stata resa possibile con diversi interventi di semplificazione. E grazie a questi - aggiunge Legnini - si iniziava a procedere speditamente». Un piano da 700 milioni che, finalmente, appena un mese fa sembrava avviato dopo aver superato una babele di pastoie burocratiche.

E ora? «Il piano per ricostruire gli edifici distrutti o danneggiati non può prescindere da incisivi interventi di prevenzione anche del rischio idrogeologico e non solo di quello sismico. Ora però - aggiunge ancora Legnini - il tema è quello del primo soccorso per la popolazione. Non solo i dispersi che ancora mancano all'appello ma anche le famiglie sfollate. Una tragedia

che questi nuclei, questi stessi nuclei, hanno già visto cinque anni fa. E oggi si vedono piombare addosso una nuova tragedia».

LA RICOSTRUZIONE

Ovviamente non c'è un nesso tra sisma e frana ma è innegabile che i due discorsi ora debbano necessariamente viaggiare assieme, secondo il commissario di governo.

«Nei prossimi giorni dovremmo seriamente porci un tema sicurezza per questo territorio. Si poneva - aggiunge - anche prima ma è necessario porcelo a maggior ragione ora. Perché parliamo di una porzione piccola di territorio dove insistono criticità enormi. In un quadro generale che vede un'isola intera insicura sotto tutti i punti di

«CON SINDACI E PROTEZIONE CIVILE EFFETTUEREMO VERIFICHE NELLE PROSSIME ORE MA PRIMA I SOCCORSI»

LO SCENARIO

Ciro Cenatiempo

Ambiente, colate di cemento, dissesto territoriale. L'isola verde più che l'emblema degli eccessi, è la sintesi di una incompiutezza legislativa da colmare: Ischia è la cartina di tornasole di un fenomeno che attanaglia l'Italia. L'assenza di strumenti urbanistici ha indotto la corsa al mattone selvaggio. La prima legge di condono edilizio risale al 1985, le altre al 1996 e al 2003: erano opportunità per sanare lo status di immobili, abitazioni, aziende. Il dato è inequivocabile: le domande di condono sono 27.000, in grandissima parte inevase. Solo una minima fetta di richiedenti ha regolarizzato la posizione nell'arco dei decenni. Gli altri restano in attesa di risposte e si trasmettono da padre in figlio una scomoda eredità, su un'isola che conta 63mila

UNDICI DIVIETI RENDONO DIFFICILE COSTRUIRE: AGGIRATI PER DECENNI L'ESPERTO: SERVE LEGGE CHE TUTELI SOLTANTO CHI METTE IN SICUREZZA

abusivismo



L'eredità di 27mila case fuorilegge tra vincoli ignorati e condoni lumaca

abitanti distribuiti su 46 chilometri quadrati, frazioni in sei Comuni. «In Soprintendenza c'è poco personale e ci vorrà mezzo secolo, se non di più, per smaltire l'enorme carico», spiega l'avvocato Bruno Molinaro che è tra i maggiori studiosi del fenomeno. «I Comuni non hanno organici sufficienti e - aggiunge il legale - danno incarico a tecnici esterni, impegnati anche per le richieste istruttorie delle Procure sulle singole demolizioni giudiziali conseguenti a sentenze di condanna

DANNI Immagini della devastazione nel centro di Casamicciola invaso dai detriti della frana di ieri

passate in cosa giudicata».

LA PROPOSTA

È una delle ferite aperte: i bulldozer dietro l'angolo. Pochissime demolizioni, non più del 2 per cento, sono state eseguite. Si tratta quasi sempre di prime case, «punizioni inique» contro le quali si è scagliata più volte la diocesi isolana, a cominciare dal compianto vescovo Filippo Strofaldi. La cronaca recente, poi, parla per lo più di autodemolizioni da parte dei privati. «Lo Stato è incapace di reprimere

per ragioni economiche e - spiega l'avvocato - di ordine pubblico». Ma come si aggira l'impasse? Occorre una legge ad hoc. Decisiva, a giudizio dell'esperto. «La soluzione - sottolinea Molinaro - la soluzione potrebbe essere una legge volta a riabilitare, attraverso il "ravvedimento operoso" del trasgressore, gli immobili destinati ad uso residenziale e non di lusso. La legge sarebbe finalizzata a un effettivo contrasto dell'abusivismo edilizio. Consentirebbe la riabilitazione e, quindi, la revoca delle sanzioni ammi-

nistrative e penali - continua Molinaro - solo una volta accertata l'esecuzione, da parte del trasgressore presso gli immobili interessati, di opere di prevenzione del rischio sismico e idrogeologico, di bonifica, di messa in sicurezza permanente, di miglioramento della qualità architettonica, energetica e abitativa». Una legge innovativa che ridurrebbe l'impatto della cementificazione, trasformandolo in una potenziale risorsa.

vista: morfologico e sismico. E serve un piano serio di mitigazione per entrambi i rischi. Quantomai elevati, se pure ci fosse stato bisogno di un'ulteriore conferma che, purtroppo, è arrivata stanotte (ieri, ndr). Ma, ripeto, il tema è sempre stato posto ed è stato il cuore del confronto che abbiamo avuto con i sindaci dell'isola e con la Regione. Ed ora sembrava che tutto fosse andato a conclusio-

ne». Sinora perché da domani il nodo più complesso sarà se la ricostruzione post sismica debba avvenire in quello stesso identico luogo ora teatro di questa ennesima tragedia. Discussione a posteriori e per cui saranno necessarie altro tipo di valutazioni: «Attendo di vedere il ministro Musumeci tra qualche ora ma ripeto - aggiunge il commissario - ora l'emergenza principale è il soccorso alle persone».

Un paio di mesi fa, siamo a fine agosto, si era riproposto il tema di ricostruire o delocalizzare. Tutto o in parte. Decisione che ha un impatto enorme sulle popolazioni locali ma che nei decenni scorsi, specie nel Sud Italia, si è reso necessario o per un sisma o per eventi franosi. E gli studi dell'Ingv, secondo il piano presentato da palazzo Santa Lucia già a fine agosto, suggerivano la delocalizzazione di una parte marginale degli edifici crollati o danneggiati (circa 1600). Con l'idea di non ricostruire dove il rischio sismico era più alto. Ma ora quest'area potrebbe allargarsi come lascia trapelare lo stesso Legnini.

«L'area dove si è verificato l'evento franoso - conclude il commissario di governo - non è quella del sisma ma bisogna studiare ora gli effetti su una zona più ampia. Serve, quindi, una riflessione rapida su cosa si può proseguire e come. Di dubbi d'altronde ve ne erano già in abbondanza prima». Sta dicendo che si delocalizzerà e non si ricostruirà più lì? «È una tema che ora si deve porre sicuramente...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE COLPE La frana tragica, intanto, rilancia l'interrogativo cruciale: perché quelle case sono state costruite proprio lì? I geologi locali ricordano che l'area interessata è fuori dal «rischio sismico» ma non dai gravi rischi di collasso delle ripide dorsali montagnose. Rischi moltiplicati dalla mancata manutenzione degli alvei e delle briglie di contenimento della lava. Dove c'erano sparute case coloniche, dal Dopoguerra in poi le costruzioni si sono moltiplicate. A dispetto dei vincoli - ben undici - istituiti un po' alla volta su un'isola dall'inestimabile valore paesaggistico e dalla grandissima fragilità idrogeologica. Vincoli fin troppo difficili da rispettare: e perciò semplicemente ignorati, nell'indifferenza di chi avrebbe dovuto controllare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le inutili polemiche sui social che andrebbero superate con un po' di intelligenza collettiva che ancora manca

Contemporanea o tradizionale? Napoletana!

Luciano Pignataro

Uno dei punti su cui si deve fare chiarezza riguarda il rapporto tra i due termini che aggettivano la pizza napoletana: contemporanea e tradizionale. Bisogna infatti sgombrare il campo dall'equazione, che in qualche modo è sottintesa anche se non dichiarata nella seconda puntata di Report, secondo cui tradizionale vuol dire arretratezza.

In realtà anche la pizza tradizionale è migliorata moltissimo negli ultimi anni, precisamente da quando nel 1994 Enzo Coccia per primo allungò i tempi di maturazione dell'impasto portandolo dalle tradizionali otto ore a 24 ore minimo. Diciamo che la distinzione è soprattutto generazionale, perché i giovani che si sono affacciati a questo mestiere senza avere una lunga tradizione familiare alle spalle hanno voluto caratterizzarsi con il pronunciamiento del cornicione e con un disco un po' più piccolo della ruota di carro.

Ma a ben vedere il dischetto un

po' più piccolo e il cornicione erano già presenti nella proposta delle pizzerie a Chiaia e del Vomero. Al tempo stesso spingere sull'idratazione dell'impasto per rendere la pizza più leggera e digeribile è **Ciro Salvo**, che propone nel piatto una classica ruota di carretta. **Ciro Salvo** è allora tradizionalista o contemporaneo? Insomma, come ha osservato **Nathan Myhrvold**, autore di una vera e propria Bibbia della pizza mondiale, la regola della pizza è che non esiste alcuna regola e ognuno fa un po' come gli pare.

Verissimo, ma allora cosa ci fa dire che una pizza è napoletana? L'anima della pizza di stile napoletano, con il cornicione più o meno pronunciato poco importa, è l'assoluta fusione tra il pomodoro, l'olio, il fior di latte e l'impasto. Una fusione che quasi non distingue le diverse componenti. E questo ce ne accorgiamo dal profumo, perché l'odore della pizza non è quello del pane e viceversa. Il secondo elemento è tattile, la pizza napoletana proprio grazie all'alta idratazione e alla cottura veloce, trattiene l'umidità e si pre-

Ciro Salvo, due volte primo in 50Top Europa e secondo in 50 Top Italy 2022: la sua pizza è al tempo stesso tradizionale e moderna



senta morbida, scioglievole, facile da piegare a libretto o a portafoglio che dir si voglia.

È vero che le diatribe sono il sale del miglioramento di qualsiasi cosa, ma ad un certo punto è necessaria una sintesi, diventa indispensabile elaborare una memoria e una intelligenza colletti-

va che non faccia perdere di vista la direzione in cui si sta andando. Ecco perché lanciarsi accuse reciproche di avvelenamento non serve proprio a niente e contribuisce inutilmente ad esacerbare gli animi. Una intelligenza collettiva non farebbe una fatwa contro i canotti, ma li assorbirebbe

come una legittima deviazione dell'ortodossia che alla fine per quanto buona, finisce inevitabilmente per stancare il pubblico. Si trovi allora un minimo comune denominatore e si proecda lungo la via maestra che ha fatto grande mondo la pizza napoletana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sorrento

Aibes, tre giorni dedicati all'arte dello shaker e del mixing per Cocktail

Tre giorni dedicati all'arte dello shaker e del mixing per cocktail di classe, con la tre giorni riservata alle finali nazionali dei concorsi dei barmen. La rassegna, in programma all'hotel Vesuvio lunedì, martedì e mercoledì, si inserisce nel settore dell'ospitalità e del piacere del bere consapevole, promossa dall'Aibes, l'Associazione Italiana Barmen e Sostenitori, la più antica ed importante associazione di Barmen

Italiana, suddivisa in 17 sezioni territoriali per un totale di circa 1.800 soci. La Sezione Campania è la più numerosa d'Italia ed è guidata dal fiduciario **Luigi Gargiulo** e dai consiglieri nazionali **Luigi Sgaglione** e **Fabio Pinto**, il quale ricopre anche la prestigiosa carica di tesoriere nazionale. La Campania per la quinta volta ospita le Finali nazionali e per la quarta volta a Sorrento. A

colpi di shaker si sfideranno più di 130 concorrenti provenienti dalle selezioni regionali di tutta Italia e saranno capitanati dal presidente nazionale **Angelo Donnalioia** e da tutti i consiglieri nazionali. «Il convegno e il concorso nazionale Aibes 2022 - sottolinea **Angelo Donnalioia** -, è da sempre un'occasione speciale per tutti i soci è l'occasione per incontrarci, confrontarci e fare il punto della situazione sul mondo

del bartender». Alla kermesse interverranno il presidente mondiale **I.B.A. Giorgio Fadda** e i maggiori rappresentanti delle più Grandi Aziende Mondiali del settore. Al Concorso di saranno 7 diverse finali e la più importante sarà la finale dell'ICC, Italian Cocktail Championship, il cui Vincitore rappresenterà l'Italia al Concorso mondiale del prossimo anno.

Antonino Siniscalchi



DSGLASS.IT



LE BOTTIGLIE IN VETRO

Via Sette Re
Arzano (NA), 80022
WWW.DSGLASS.IT
seguici su  

MOSTRA D'OLTREMARE



stand | gare | master class | seminari | museo della pizza

Tutt Pizza

SALONE INTERNAZIONALE DELLA PIZZA

in contemporanea:



22>24
MAGGIO
2023

MOSTRA D'OLTREMARE
NAPOLI

organizzata e
promossa da:



ticket

SQUISITO
EVENTI

6ª edizione

L'UNICA E PIÙ
COMPLETE FIERA
INTERNAZIONALE
SULLA PIZZA.

info: +39 081 19173674 | tuttopizzaexpo.com  



La ristampa "Naso di cane" e la Napoli senza l'effetto-cartolina

Ugo Cundari a pag. 40



All'Augusteo Con Buccirosso si ride delle nevrosi moderne

Fabrizio Coscia a pag. 41



GIÙ AL NORD

L'arretratezza del Mezzogiorno in quel teatro chiuso per lutto

Adolfo Scotto di Luzio

Non potevano fare altrimenti la Fondazione Teatro San Carlo, il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. I fatti di Ischia sono troppo gravi, troppo dolorosi, perché si potesse inaugurare pur con il dovuto rispetto la stagione lirica. Ma la frana che si è staccata dal Monte Epomeo e ha travolto con spaventosa violenza Casamicciola, trascinandosi dietro massi enormi, alberi e una immensa quantità di fango che si è abbattuta alle cinque del mattino sulle case sottostanti travolgendo persone e cose irrompe sulla questione napoletana mettendone in risalto quella che a mio avviso ne costituisce la nota dominante da sempre.

La pretesa di modernizzazione sulla base di strutture di arretratezza. Napoli è lanciata da anni, e ne raccoglie oggi i frutti, verso un modello di sviluppo che conta soprattutto sui flussi turistici, sulla cultura, il cibo, gli scenari paesaggistici. La sua capacità di attrazione, un tempo confinata alle isole, è oggi concentrata sulla città. Complici la sicurezza internazionale, i costi dell'energia e in generale un'offerta turistica ancora abbordabile, Napoli è riuscita a intercettare e deviare in questi anni flussi turistici cospicui. Ma si può dire che a questo abbia corrisposto una trasformazione delle infrastrutture urbane, della logistica, dei trasporti e dell'accoglienza? E ora, alla luce di quello che è successo a Ischia, della tutela idrogeologica del paesaggio? Come spesso accade, questo sviluppo ha qualcosa di rapinoso. È uno sfruttamento intensivo di tutto quanto lo spazio urbano e l'ambiente circostante sono in grado di offrire, architettura, forma della città, paesaggio, tradizioni culturali, senza tuttavia che si pensi neanche minimamente a reintegrare il cosiddetto territorio dell'usura che il suo uso più intensivo inevitabilmente produce.

Continua a pag. 33

La tragedia di Casamicciola Famiglie evacuate trasferite negli alberghi



L'immagine di un uomo ricoperto di fango che sembra una statua del dolore: la foto è diventata virale sui social

Tajani e Sangiuliano in prefettura con Manfredi e De Luca Inviati oltre 200 uomini tra vigili del fuoco e forze dell'ordine

Gennaro Di Biase

In Prefettura vertice con Palomba, De Luca e Manfredi per coordinare i soccorsi per Ischia. Presenti i ministri Tajani e Sangiuliano. Il governatore chiede lo stato di emergenza.

A pag. 28

Gli altri pericoli Frana a Sorrento feriti tre tecnici Allarme ai Maronti

I danni nell'isola verde, da Forio alla baia dei Maronti, sono ingenti. Smottamenti a Sorrento dove due caschi bianchi e un tecnico sono stati investiti dal fango.

Cenatiempo e D'Esposito a pag. 28

Il cordoglio Rinvio a martedì, spettatori avvisati in extremis Annullata la prima del San Carlo «Silenzio per rispettare le vittime»

Donatella Longobardi a pag. 31

Le interviste

De Chiara: «È l'illegalità l'origine del disastro»

De Chiara, magistrato in pensione, non ha dubbi: «La tragedia di Casamicciola non è solo una calamità naturale, ma un evento figlio anche dell'incuria umana».

Di Biase a pag. 29



Ferrandino: «Isola fragile l'abusivismo non c'entra»



Ferrandino, ex sindaco di Casamicciola, respinge le critiche: «Ischia è un'isola fragile. Non capisco perché altrove una tragedia è una tragedia mentre qui è colpa dell'abusivismo».

Pappalardo a pag. 29

La candidatura

«San Gennaro icona mondiale» Manca solo il sì dell'Unesco

Maria Chiara Aulizio

Comincia con un minuto di silenzio l'incontro nella chiesa di Donnaregina per la presentazione ufficiale della candidatura di San Gennaro come "bene immateriale" dell'Unesco. Lo propone il vescovo Battaglia che chiede anche una preghiera per le vittime di Ischia. Poi il confronto: tutti d'accordo i relatori sul fatto che il patrono il titolo lo ha già guadagnato sul campo e lo confermano gli oltre venti milioni di devoti sparsi nel mondo. I tempi non saranno brevi ma i presupposti per convincere l'Unesco ci sono tutti. Il ministro Sangiuliano garantisce il suo appoggio.

A pag. 33

La politica

Pd-M5S, riparte il confronto sindaci garanti

Valerio Esca

Il fronte progressista è tutto da ricostruire. Vanno ripulite le macerie del terremoto provocato dallo strappo Pd-M5S, dopo la caduta del Governo Draghi, e rimesse in piedi le fondamenta. Ma una condivisione sui temi già c'è. L'asse rosso-giallo riparte dalla difesa del reddito di cittadinanza, il no all'autonomia differenziata e la battaglia per il salario minimo. Senza tralasciare i temi ambientali. Il messaggio che parte da Napoli è chiaro: il campo largo che ha portato alla vittoria i sindaci di Napoli e Bologna, Gaetano Manfredi e Matteo Lepore, deve essere la stella polare da seguire. Pd e M5S, dunque, ricominciano a dialogare sui temi concreti.

A pag. 35

EasyLiner

LA POLIZZA "TUTTO COMPRESO"
Un'offerta di assicurazione dei crediti integrata, per proteggere il business delle PMI dal rischio di mancato pagamento sul mercato domestico ed estero.

Agenzia Generale della Campania di Coface
WEB coface.it MAIL: katia.balneli@coface.it - gabriella.balneli@coface.it
Centro Direzionale Is. F11 - 80143 Napoli - Tel. 081 7346056

coface
FOR TRADE

L'Uovo di Virgilio I Giardini del Sapere ecco l'Università segreta

Vittorio Del Tufo

San Marcellino e Festo e un volto "miracoloso"; San Pietro Martire e l'acquedotto della Bolla; via Mezzocannone prima di via Mezzocannone e le mura greche inglobate negli edifici moderni. Storie dimenticate di un Ateneo senza tempo: è l'Università segreta.

A pag. 43



Camiciamoci

Black Friday

3 CAMICIE

89€

100% COTONE FACILE STIRO
INIZIALI GRATIS IN 5 MIN

WWW.CAMICIAMOCI.IT





La tragedia di Casamicciola

Ischia, in Prefettura la centrale soccorsi «Inviati 200 uomini»

►Vertice con Palomba, De Luca e Manfredi ci sono anche i ministri Tajani e Sangiuliano

►Il sindaco: «Subito la cura del territorio» Il governatore a Salvini: no propaganda

GLI SFORZI

Gennaro Di Biase

La colata di fango, le notizie sulla vittima, sui dispersi, il maltempo che ostacola i soccorsi e la grande paura a Casamicciola. A Napoli, nello stesso momento, viene allestito il Centro di coordinamento dei soccorsi in Prefettura, con l'arrivo di Protezione civile, dei ministri Sangiuliano e Tajani, del governatore De Luca e del sindaco Manfredi, coordinati dal titolare del Palazzo di Governo Claudio Palomba. L'epicentro della tragedia è a Ischia, l'epicentro delle informazioni e delle decisioni è qui al Plebiscito: al primo piano della Prefettura è stato allestito l'hub, il centro operativo sull'emergenza. Quello di ieri è stato un sabato di notizie che si rincorrono (con polemiche annesse tra Salvini e De Luca sui numeri della tragedia), di andirivieni delle istituzioni locali e nazionali, di angoscia per il mare nero che ha invaso uno dei luoghi più belli della Campania. L'hub della valanga è operativo anche oggi, mentre a Ischia si continua a scavare nel fango tra le case sventrate. Gli ultimi dati della Prefettura aggiornati a ieri sera parlano di circa 130 sfollati, una vittima, 15 dispersi per i soccorritori e 11 per i canali ufficiali e infine 13 feriti, di cui uno grave.

IN POCHE ORE ENTRATI IN AZIONE VIGILI DEL FUOCO E FORZE DELL'ORDINE IN ARRIVO ANCHE DECINE DI VOLONTARI

IL DRAMMA

Ciro Cenatiempo
Massimiliano D'Esposito

Dalle mareggiate all'alluvione, Ischia è stata sottoposta a uno stress territoriale senza precedenti nelle ultime ore: smottamenti e frane si sono susseguiti senza soluzione di continuità, in modo analogo ad altre zone della provincia di Napoli. I danni nell'isola verde, anche lontano dall'area di Casamicciola, sono davvero ingenti. La potente libeccia ha abbattuto una porzione del muro di contenimento della litoranea di Forio, opera già soggetta a pesanti polemiche quando è stata realizzata pochi anni fa, perché giudicata poco sicura. Il risultato? Strada interdetta, traffico deviato, disagi nella mobilità. Allagamenti un po' ovunque e cedimenti a macchia di leopardo disegnano una mappa della fragilità idrogeologica ancora più allarmante. A via Calise nei pressi dell'oasi botanica dei Giardini La Mortella è crollato un altro muraione: per fortuna è accaduto quando non transitavano auto o

INUMERI

Il sabato dell'emergenza. In mattinata Salvini, poi smentito dal Prefetto, aveva parlato di «8 morti». Nello stesso momento, in Prefettura, sotto una pioggia senza tregua, erano già arrivati Manfredi, De Luca, Tajani, Sangiuliano, l'ingegnere Fabrizio Curcio, capo del Dipartimento della Protezione Civile (e in collegamento c'erano il ministro Piantedosi e la premier Meloni). Poi a Napoli è arrivato anche il ministro Musumeci. Il primo bollettino viene fornito alla stampa intorno alle 16. «Il decesso accertato è uno, si tratta una donna trentenne dell'Est Europa - ha spiegato Palomba - Molti dei dispersi sono stati ritrovati. I soccorsi sono partiti subito ed è stata evacuata la zona interessata dall'evento. Circa 130 persone sono state sgombrare, 80 di queste si trovano nel Palazzetto dello Sport, le altre sono

già alloggiate negli alberghi. Sono state messe a disposizione navi straordinarie per i soccorsi, viste le difficoltà per gli elicotteri, frenati dal maltempo. Oltre 44 dipendenti di personale sanitario, di varie specializzazioni, sono già sull'isola. Sono più di 200 le unità al lavoro tra forze dell'ordine e Vigili del Fuoco. Altri 40 pompieri sono in arrivo, assieme a 140 volontari della Protezione Civile. La zona rossa immediatamente limitrofa a quella critica è stata evacuata. Abbiamo deciso di spostare i residenti che abitavano lì. Tutte le famiglie della zona rossa saranno collocate presso strutture alberghiere». Circa 400 uomini in soccorso e decine di mezzi. I Vigili del Fuoco hanno tratto in salvo solo a mani nude decine di persone.

LE ISTITUZIONI

Era stato proprio Manfredi ad an-

tipicare il decesso della donna travolta dalla valanga. Il sindaco, tornato più volte in Prefettura ieri, ha poi annunciato un «piano per la cura del territorio»: «C'è una situazione idrogeologica complessa in quella zona: è ad alto rischio e ci sono state altre frane, e probabilmente richiede una delocalizzazione della popolazione. Spesso purtroppo ci ricordiamo dei rischi solo quando ci sono le tragedie. Ma stiamo vivendo una stagione di eventi estremi sempre più frequenti: questo ci deve spingere alla cura del territorio. Il cambiamento climatico impatta sulle fragilità di alcune zone. Subito dopo l'emergenza ci attiveremo con un programma di medio-lungo termine per la cura del territorio. La sospensione della prima del San Carlo non è solo una questione di opportunità, ma un segno di vicinanza ai fratelli che sono sull'iso-



IL VERTICE La riunione in Prefettura a Napoli per coordinare i soccorsi NEWFOTOSUD ANTONIO DI LAURENZIO

Maronti, frana trascina una parte di hotel In Costiera i detriti colpiscono tre tecnici

persone. Intanto a Santa Maria a Monte, alle pendici dell'Epomeo, sempre nel Comune di Forio, sono crollati spicchi di collina. La situazione più grave, però, ampiamente annunciata, è da registrare nella baia dei Maronti, sul versante meridionale. Il mare in tempesta aveva già divelto infrastrutture e danneggiato alcuni alberghi costieri poi, ieri mattina, ancora una volta è piombata di colpo un'ampia parte del costone che separa Cava Scura dalle Fumarole, lungo la linea costiera da anni soggetta a una fortissima erosione: una parte della dependance collinare dello storico hotel Vittorio è precipitata in mare, ingoiata dalla voragine che nel frattempo si è ampliata nel tempo, dopo il grande movimento franoso verificatosi nell'autunno del 2020. La strada di collegamento con Sant'Angelo - via Fondolillo, già interdetta al passaggio da allora - è definitivamente bloccata.

«È caduta la parte già compromessa del terrazzo del bar e un pezzo di fabbricato all'interno della nostra proprietà. Purtroppo tutti i nostri appelli sono rimasti inascoltati, e la richiesta di realizzare lavori di consolidamento urgenti che lanciammo due anni fa anche alle istituzioni nazionali, non ha avuto alcun esito», spiega Barnard Matterra che, insieme alla famiglia, è proprietario del caratteristico albergo: come le altre aziende ricettive della zona, ha subito contraccolpi economici rilevanti. Anche la spiaggia è sparita e gli effetti del riscaldamento morbido dell'arenile dell'agosto scorso sono stati del tutto vanificati dal maltempo.

LA DORSALE

Paura in via Nastro Azzurro, tratto della statale 145 Sorrentina che da Sant'Agata sui due Golfi attraversa la dorsale della penisola fino a congiungersi con l'Amalfitana da una



IL CROLLO Trascinata in mare la dependance abbandonata di un hotel

ISCHIA DEVASTATA ANCHE DA VIOLENTE MAREGGIATE SMOTTAMENTI E ALBERI CADUTI A MONTE DI PROCIDA



IL DISASTRO La frana a Casamicciola NEWFOTOSUD ALESSANDRO GAROFALO

La solidarietà

In campo farmacisti medici e infermieri «Pronti ad aiutare la popolazione»

«Siamo vicini alla popolazione di Ischia. Ma, ora, è il momento del 118 e della Protezione civile, dell'attivazione, dal punto di vista sanitario, dell'emergenza-urgenza. La solidarietà non deve essere fatta solo di parole: quando saranno più chiare le necessità e ci sarà bisogno di atti concreti noi ci saremo». Lo ha detto il presidente dell'Ordine dei medici di Napoli e provincia, Bruno Zuccarelli. «L'Ordine delle Professioni infermieristiche di Napoli ha attivato un'unità di crisi. Siamo pronti a mobilitarci» ha spiegato la presidente Teresa Rea. «Siamo al fianco umanamente e con un aiuto concreto alle famiglie coinvolte negli accadimenti di queste ore ad Ischia. Con il progetto "Un farmaco e una visita per tutti" ho già predisposto un team di professionisti e presidi che possano andare a supportare la popolazione» dichiara Vincenzo Santagada, assessore alla Salute e presidente dell'Ordine dei Farmacisti.

la. Metteremo a mezz'asta le bandiere sui nostri palazzi istituzionali, per manifestare il lutto verso Casamicciola e i suoi cittadini». «La Regione ritiene necessario chiedere lo stato di emergenza per l'isola di Ischia e i territori colpiti da questi eventi atmosferici disastrosi - ha aggiunto De Luca - La Regione manterrà l'orientamento deciso in sede di Comitato di coordinamento, e cioè di delegare il solo Prefetto di Napoli a comunicare ogni informazione, aggiornata e verificata, sulla situazione di Ischia. È auspicabile a tal proposito che non si assista allo sventagliamento di dichiarazioni, del tutto propagandistiche, e non verificate, a cui abbiamo assistito in queste ore». «Raggiungere l'isola non è stato facile, a causa del mare e del vento - spiega il generale Enrico Scandone, comandante provinciale dei Carabinieri - Abbiamo 80 agenti a Ischia. Ieri siamo riusciti a mandare altri 21 militari del Reggimento Campania, dotati di materiale adatto a fronteggiare dissesti idrogeologici. Oggi contiamo di inviare altre 10 unità, compresi i droni che saranno utili alle indagini giudiziarie».

CIRCA 130 SFOLLATI OTTANTA SISTEMATI NEL PALAZZETTO DELLO SPORT TUTTI GLI ALTRI NEGLI ALBERGHI

municipale e un tecnico comunale sono in auto quando all'improvviso vengono investiti da un'ondata di melma e da diversi rami. In seguito al violento urto riportano alcune contusioni. Il maltempo ha causato uno smottamento anche a due passi dal centro di Sorrento, lungo via del Mare, dove un tratto del muro che costeggia la strada è crollato investendo in pieno un'auto parcheggiata. Anche in questo caso si può parlare di dramma sfiorato visto che nella zona ci sono diverse abitazioni ed attività commerciali e l'arteria è molto trafficata.

L'AREA FLEGREA

A Monte di Procida smottamenti e frane nelle zone di via Torregavata, via Panoramica e via Solferino, mentre nell'area di via Marconi è esplosa una condotta fognaria, con i tecnici del Comune che nel corso di tutta la giornata di ieri hanno lavorato sotto la pioggia. Diversi alberi si sono abbattuti nella zona di via Panoramica, la strada che guarda alle isole di Ischia e Procida, senza conseguenze sulla circolazione.

Le responsabilità, la polemica



L'intervista/1 Aldo De Chiara

«Un altro disastro causato dall'uomo la politica agisca»

Gennaro Di Biase

Dalla tara cronica dell'abusivismo edilizio al fatto che non si sia trattato solo di «una calamità naturale», ma di un evento figlio anche «dell'incuria umana». Sono tanti i temi che affronta Aldo De Chiara, già avvocato generale della Repubblica e magistrato in pensione, riguardo alla frana di Casamicciola, che è stata, purtroppo - e nonostante il cambiamento climatico che provvede a rendere più violente le tempeste - tutt'altro che un fulmine a ciel sereno. «Quante vittime dovremo sopportare ancora, prima che una politica più attenta possa limitare questi danni tanto dolorosi?», si domanda l'ex giudice. «Purtroppo - prosegue - bisogna riconoscere che è sempre la solita storia, in quella zona di Casamicciola. È successo anche negli anni scorsi. Si tratta di un evento drammatico che ha colpito in piena notte i cittadini di Casamicciola, travolti da un mare di fango. Bisogna agire affinché non si ripeta».

Si poteva evitare, secondo lei, questo nuovo disastro?

«Io sono dell'idea che non si sia trattato solo di una calamità naturale. È chiaro che il territorio sia fragile dal punto di vista idrogeologico, ma è altrettanto chiaro che l'isola sia stata oggetto, negli anni, di una edificazione portata avanti senza criteri. La storia si ripete a Ischia, purtroppo. Nel 2017, per esempio, il terremoto trovò un terreno fertile fatto di case abusive. Per tutti questi motivi, ribadisco, non si può parlare solo di fatalità, ma si deve parlare anche di incuria. E di una cultura che diffonde l'idea che sui territori si possa fare un po' quello che si vuole, eludendo le regole che pure ci



sono ma che raramente vengono rispettate. Questa cultura dell'illegalità non è più accettabile, anche perché comporta danni gravi alle cose, alle persone e alle comunità. Pensi solo a quanto tempo ci vorrà prima che nella zona di Casamicciola colpita dalla frana possa tornare la normalità».

Di chi sono le responsabilità di questa situazione, a suo giudizio?

«I ritardi della politica non possono più essere tollerati. A trent'anni dal primo condono



IO, EX MAGISTRATO VOGLIO IL RISPETTO DELLE REGOLE BASTA RITARDI LE CASE ABUSIVE VANNO DEMOLITE

edilizio ci sono ancora tantissime situazioni pendenti, circa 27 mila pratiche che non sono state risolte sulla sola isola d'Ischia.

Nell'agenda di governo di questo non si parla, speriamo lo si faccia dopo questo ennesimo disastro. Le istituzioni devono concepire iniziative che rimuovano alla radice un problema simile, altrimenti l'anno prossimo saremo punto e a capo a Ischia, come in altre zone idrogeologicamente fragili della regione e del Paese. Adesso, in ogni caso, bisogna salvare il salvabile e cercare di aiutare chi è stato colpito da questa tragedia. Ma sull'abusivismo a Ischia va messo un freno. Se si riuscisse a fare rispettare le leggi in vigore, sicuramente, sarebbe tutto più semplice».

A quali norme si riferisce nello specifico?

«I Comuni hanno il potere-dovere di procedere con gli abbattimenti, ma a memoria ne ricordo pochissimi eseguiti dalle amministrazioni. Per quanto riguarda poi la giustizia, molte demolizioni vengono fermate dalle sentenze di prescrizione. La giustizia è lenta sugli abusi. Il termine di prescrizione, purtroppo, è piuttosto ridotto. Il reato edilizio viene considerato infatti come una contravvenzione, in cui la prescrizione scatta dopo soli quattro anni. Al massimo, si può arrivare a poco più di cinque. La durata della prescrizione, in genere, è funzionale alla pena prevista per il reato che si discute. Ed è proprio per ovviare a questo problema che molte volte nei convegni sono state suggerite riforme della giustizia in materia di abusivismo».

Può indicarci, nel concreto, una delle modifiche che agevolerebbero la lotta all'abusivismo edilizio?

«Oggi un giudice impartisce un ordine di abbattimento solo dopo la sentenza di condanna in giudicato. Se si accettasse la proposta di modifica legislativa da me avanzata in passato, il giudice potrebbe ordinare la demolizione indipendentemente dalla prescrizione. Proprio come l'ordine che, teoricamente, può emettere il sindaco, che risulta immediatamente esecutivo. Questo risolverebbe tanti problemi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista/2 Giosi Ferrandino

«È un'isola fragile qui non c'entrano gli abusi edilizi»

Adolfo Pappalardo

«Ischia è un'isola fragilissima, questa è la verità. E non capisco perché altrove una tragedia è una tragedia mentre qui è solo colpa dell'abusivismo. Ma di cosa parliamo?», domanda, inferorandosi, Giosi Ferrandino, europarlamentare di Renew Europe ed ex sindaco prima di Casamicciola e poi di Ischia. «Non nego affatto - aggiunge - che ci sia stato questo fenomeno ma qui si è staccato un pezzo del monte Epomeo che ha travolto tutto».

Quale è lo scenario sull'isola?

«Tragico: la Protezione civile sta facendo molti sforzi per salvare le persone e tenerle al sicuro, ma la situazione è terribile poiché le piogge continue potrebbero creare ulteriori danni. Per questo ho chiesto lo stato di calamità e alla Ue, con una lettera al commissario per la gestione delle crisi Janez Lenarcic, di attivare meccanismo europeo del fondo di solidarietà. E credo non ci siano problemi su questo fronte. Anche perché servirà il massimo sforzo nelle prossime ore e nelle prossime settimane. Ma ora dobbiamo fare tutto il possibile per cercare un paio di famiglie che non rispondono all'appello: le loro case sono state spazzate via dalla furia del fango e non si trovano...».

Sisma di 5 anni fa a parte non è la prima volta che avvengono queste tragedie.

«Ma stavolta, rispetto al 2009, la frana è stata molto più devastante perché il costone è franato in più punti portando via tutto. Decine e decine di auto finite in mare, dopo aver percorso un paio di chilometri. Mai vista una cosa del genere.



Questo versante del monte Epomeo è il più fragile perché argilloso ed è franato ancora una volta».

Mi perdoni ma come è possibile che una tragedia si ripeta?

«Alvei e valloni, dove dovrebbero confluire le acque, non sono liberi».

Chi dovrebbe farlo?

«Sono di competenza regionale. Il rischio c'è, c'è sempre stato e non si può eliminare ma si potrebbe almeno mitigare con



DA EURODEPUTATO HO CHIESTO SUBITO ALL'UE IL FONDO DI SOLIDARIETÀ LE OPERE IDRAULICHE TOCCANO ALLA REGIONE

l'ordinaria manutenzione. Ma per le opere di mitigazione del rischio occorrono tante e tante risorse che servirebbero i fondi del Pnrr. Ma il punto è un altro».

Dica.

«Serve assolutamente organizzare la bonifica e la manutenzione degli alvei. E fare nuove opere idrauliche. Ne sono state fatte dopo la tragedia di cento anni fa ma poi più nulla. Ci aggiunga poi che nessuno si preoccupa più della manutenzione dei boschi. Serve mitigare il rischio e sburocratizzare questi interventi necessari. Lei non ha idea di quanti ok e pareri servono per andare avanti. E infatti, negli anni, abbiamo perso milioni di fondi Ue per questo motivo».

Qualcuno punta l'indice contro l'abusivismo.

«Dovunque accadono queste tragedie parliamo di calamità ma se accade a Ischia è colpa dell'abusivismo. La prego non generalizziamo e chi parla vorrei s'informasse di cosa è come è accaduto».

In che senso?

«Nessuno può negare che in passato Ischia sia stata flagellata dalle costruzioni abusive ma cosa c'entrano ora? Qui parliamo di una frana che si è staccata da una montagna disabitata ed ha distrutto tutto ciò che ha trovato sulla sua strada. Forse qualcuno di queste costruzioni era abusiva? Forse, non lo so. Ma certo non è l'abusivismo che ha innescato la frana di stanotte. O vogliamo prendercela con il monte Epomeo che è argilloso?»

Quindi non c'entra nulla?

«Bisogna capire ma da quello che ho visto la colpa non è del cemento ma dalla morfologia del territorio e dalle piogge abbondanti che sono cadute sull'isola. Quindi evitiamo ricostruzioni affrettate e pensiamo a questa tragedia». **Casamicciola sembra un territorio sfortunato.** «Prima il terremoto, ora questa frana. Il territorio è in ginocchio. Ci riprenderemo ma ora la priorità assoluta è trovare i dispersi e sistemare chi è rimasto senza casa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Allagamenti e trasporti nel caos Napoli sott'acqua, pesanti disagi

LO SCENARIO

Elena Romanazzi

Disagi, allagamenti, alberi pericolanti, diverse buche e pesanti ripercussioni sui trasporti. La pioggia battente ha messo a dura prova la città. La Protezione civile ha prolungato l'allerta meteo arancione fino alle 18 di oggi e il sindaco ha emanato una nuova ordinanza dove si conferma la chiusura dei cimiteri e dei parchi, di Castel dell'Ovo e del Maschio Angioino e si raccomanda «alla cittadinanza di limitare gli spostamenti a quelli strettamente necessari».

LA CITTÀ

Sono state numerose le segnalazioni giunte alla polizia municipale guidata da Ciro Esposito. Una voragine si è aperta a via Bixio. E ancora: a via Dorhn è stato necessario verificare la tenuta di un albero. A via Ghisleri e via Ciccotti delle vetture sono rimaste impan-

tanate nell'acqua. Non sono mancate le cadute di calcinacci. È accaduto in via Paladino (zona Decumani), in via Ruoppolo (Vomero). Un muro è crollato a via Nicola Ricciardi. Pensati i disagi a Posillipo. Si è aperta una voragine ed è stato necessario il transennamento della buca. Il manto stradale ha ceduto anche in via Petrarca all'altezza del civico 115. E ancora: un albero è caduto fortunatamente senza procurare alcun danno alle persone in via Palizzi. Pesante allagamento in viale delle Industrie.

I TRASPORTI

Il bollettino di guerra tra soppressioni, ritardi, cancellazioni di tratte è iniziato di buon'ora. Interrotta la circolazione della Circumflegrea tra Quarto e Pianura, nella mattinata e poi nel pomeriggio l'interruzione si è estesa fino a Licola. Binari allagati e fanghiglia hanno impedito ai treni di proseguire sulla tratta, i convogli in partenza da Montesanto hanno limitato il servizio fino a Pianura. Sop-

pressi treni sulla linea Poggioreale-Napoli e sulla Sarno-Napoli. Disagi anche nella stazione di Scalfati, allagata per le forti piogge. Oggi sono previsti lavori alle infrastrutture sulle linee flegree (Circumflegrea e Cumana) e sarà sospesa la circolazione della circolazione da Montesanto a Fuorigrotta (per la Cumana) e da Piave a Fuorigrotta (per la Circumflegrea) e da Licola a Montesanto. Gli utenti potranno viaggiare sui bus messi in sostituzione del trasporto su ferro.

IL CASO LINEA 1

Cinque stazioni della metropolitana

CUMANA E CIRCUM SOPPRESSIONI E BUS SOSTITUTIVI PER CENTINAIA DI PASSEGGERI SOTTO LA PIOGGIA

na, da Toledo a Garibaldi, sono rimaste chiuse fino alla fine del turno. Questa volta, a differenza della precedente ondata di maltempo, non è stata colpa della pioggia ma degli agenti di stazione. In cinque hanno inviato il certificato medico mandando in tilt il servizio e lasciando nel caos più totale gli utenti che solo una volta arrivati alle stazioni hanno saputo che la metro non era attiva. Il motivo va ricercato in una vertenza tra gli agenti di stazione e l'azienda Anm. I primi hanno chiesto dopo l'arrivo del nuovo treno un aumento di stipendio visto che i macchinisti l'hanno avuto. Ma la vertenza non è andata a buon fine. O meglio - come fanno sapere dall'Anm - la proposta non ha soddisfatto gli agenti di stazione e si è arrivati alla giornata di ieri e alla chiusura improvvisa senza i giusti avvisi all'utenza dal momento che il servizio di messaggistica sui social non è attivo durante il fine settimana. Un punto quest'ultimo sul quale si è soffermato Adolfo



VIA GHISLERI Pesanti allagamenti nella zona, le vetture sono rimaste bloccate

CAOS NELLA METRO MALATI CINQUE AGENTI DI STAZIONE LA LINEA 1 FERMA FINO A FINE TURNO DA TOLEDO A GARIBALDI

Vallini dell'Usb: «È inaccettabile che l'Anm non fornisca alcuna informazione ai turisti e cittadini sui disservizi. Tanti gli che sono rimasti fermi davanti ai cancelli sotto alla pioggia in attesa di conoscere i tempi per la riapertura dell'impianto o quali servizi alternativi utilizzare». Anche oggi ci potrebbero essere dei disagi sempre sulla Linea 1. Gli agenti di stazione già oggi sono pochi e rimpiazzarli per affrontare malattie ed emergenze di sorta non è semplice.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le istituzioni in lutto



LA DECISIONE

Donatella Longobardi

No, the show don't must go on. Il San Carlo abbassa il sipario in segno di lutto e di vicinanza con le popolazioni colpite dal disastro di Casamicciola. E salta la prima del «Don Carlo», l'opera di Verdi che doveva aprire la stagione 2022-2023 con tanto di differita tv su Rai5. Debutto spostato a martedì (seconda recita in programma) e pubblico della prima spalmano tra martedì 29 novembre e le altre repliche già stabilite: l'1 dicembre alle 18; sabato 3 alle 19; martedì 6 alle 19. Non era mai successo che si fermasse uno spettacolo inaugurale, anche durante la guerra il San Carlo era in attività e si programmavano spettacoli pomeridiani per non incorrere nel coprifuoco. Ma la tragedia di Ischia è troppo vicina.

L'ANNUNCIO

«La Fondazione Teatro di San Carlo, in accordo con il ministro della cultura Gennaro Sangiuliano e il sindaco Gaetano Manfredi, anche in qualità di presidente della Fondazione, comunica l'annullamento dell'opera inaugurale «Don Carlo», si legge in un breve comunicato reso pubblico circa tre ore prima dello spettacolo. «Il teatro resterà chiuso per lasciare spazio al silenzio e al rispetto per chi ha subito una grave perdita, in segno di vicinanza e conforto». Subito è partito il tam tam tra abbonati e invitati alla soirée. Sui telefonini, sui social, la notizia ha raggiunto gli interessati. Ma non tutti sono stati informati, qualcuno si è recato in teatro alle 17 e il direttore generale Emmanuela Spedalieri ha dovuto spiegare loro le ragioni dell'annullamento. Sul palco anche qualche cantante del ricco cast impegnato nel capolavoro verdiano messo in scena da Claus Guth e diretto da Juaj Valcuha. Fino a ieri mattina s'erano tutti preparati per presentarsi in gran forma all'appuntamento col pubblico napoletano e con i tanti appassionati che avevano prenotato il biglietto dall'estero: Michele Pertusi (Filippo II), Matthew Polenzani (Don Carlo), Ailyn Perez (Elisabetta di Valois), Elina Garanca (la principessa Eboli), Ludovic Tézier (Rodrigo), Alexander Tsymbalyuk (il Grande Inquisitore). Un gruppo tutto fatto di star della lirica con un fitto carnet internazionale e dunque difficile da mettere insieme e qui faticosamente assemblato da Ilias Tzempetonidis, il responsabile dell'area artistica e del casting. Impossibile trattenerli per cercare di realizzare una ulterio-

L'ANNULLAMENTO IN EXTREMIS NON HA PERMESSO DI AVVISARE TUTTI: MOLTI SPETTATORI DAVANTI AL MASSIMO

Il sostegno

Unicredit-Intesa, aiuti alla popolazione

In seguito alla tragedia di Ischia, le banche si muovono a sostegno della comunità. Unicredit prevede una moratoria di 12 mesi sulle rate dei mutui ipotecari e chirografari per le imprese con sede legale/operativa nelle zone interessate dal maltempo e per tutti i clienti privati intestatari di mutui ipotecari. UniCredit mette inoltre a disposizione un prestito con tasso agevolato per i clienti privati residenti ad Ischia e il «Pacchetto nuovo credito alle imprese», con

San Carlo, salta la prima «Ora silenzio per Ischia»

► La scelta del Teatro d'intesa con il ministro ► L'atteso spettacolo rinviato a martedì in segno di rispetto per le vittime del fango e si pensa a uno show solidale per l'isola



LE PROVE
Fino all'ultimo sono state effettuate le prove per l'atteso debutto del «Don Carlo» al San Carlo

re data. Non è restato che rinviare la festa ad altra occasione. La Rai, che doveva riprendere lo spettacolo e mandarlo in onda ieri sera stessa alle 21.15, ha cambiato la programmazione. E, al posto del «Don Carlo», ha trasmesso la «Messa da requiem» di Verdi diretta da Karajan con stelle d'altri tempi: Leontyne Price, Fiorenza Cossotto, Luciano Pavarotti e Nicolai Ghiaurov, tutti interpreti di una storica esecuzione registrata al Teatro alla Scala nel 1967, con coro e orchestra del teatro milanese. Rai5 riprenderà la recita di martedì e la manderà in onda la sera stessa alle 21.15.

LE REAZIONI

«Mi è sembrata una decisione dettata da grande serietà, non eravamo nello spirito giusto per recarci a teatro perlopiù per una «prima», che solitamente è un momento di festa e incontro», nota Stefania Brancaccio, presidente degli Amici del San Carlo, abbonata al turno delle prime. «Credo ci fosse una forte discordanza tra l'atmosfera di una prima e la tragedia che ha colpito l'isola, abbiamo tutti il cuore pesante». Gimmi Cangiano (deputato Fdi e membro della commissione cultura), ha ipotizzato che proprio il San Carlo possa «organizzare uno spettacolo dedicato alle comunità colpite dalla frana il cui ricavato possa essere devoluto interamente a chi ha perso tutto ciò che aveva». E, chiedendo che la vicinanza mostrata dalla Fondazione possa «diventare concreta anche nei fatti», ha sottolineato come sia «profondamente giusta ed opportuna la decisione di rinviare l'apertura della stagione. Il ministro Sangiuliano e il sindaco Manfredi hanno interpretato il sentimento di tutti, dimostrando un gran senso di rispetto, di soli-

darietà e di vicinanza nei confronti di chi sta vivendo queste ore di sgomento e di dolore».

Ma in rete s'è sviluppato subito un ampio dibattito sulla opportunità o meno di cancellare la serata, qualcuno ha suggerito che si poteva raccogliere l'incasso della serata e devolverlo agli alluvionati ed evitare la soirée con sfoggio di lusso e vip. In fondo, l'opera in programma, il «Don Carlo» non è certo un'opera buffa ma un dramma in cui Verdi, partendo dal testo di Schiller racconta il caso dell'Infante di Spagna, innamorato e corrisposto dalla giovane erede dei Valois che, per ragioni di Stato, va in sposa al padre di lui, Filippo II, e diventa così la sua matrigna. Sullo sfondo, oltre le lotte tra Francia e Spagna c'è il destino delle Fiandre difeso da Rodrigo, il marchese di Posa, amico di Carlo. Tanto che il regista Guth, nel mettere in scena il nuovo allestimento, ha in parte attualizzato l'opera. E c'è chi ha visto, nella sua lettura, un chiaro accenno alla guerra nel cuore dell'Europa che divide Russia e Ucraina. O nel sacrificio di Elisabetta di Valois la difficile posizione di Lady Diana alla corte inglese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Guida la strada del cambiamento



3° ANNO DI GARANZIA ESTESA PER IL TUO DAILY A SOLI 99€ E TASSO 0%

DAILY. Subito tuo!

Tasso zero, preoccupazioni zero.

SCEGLI LA RETE AUTORIZZATA IVECO. IL MEGLIO PER TE, IL MEGLIO PER IL TUO DAILY.

Offerta valida fino al 31/12/2022 sui veicoli Daily in pronta consegna, fino ad esaurimento scorte e sui contratti d'acquisto stipulati a partire dal 01/10/2022. L'offerta prevede il terzo anno di garanzia estesa a 99€ (contratto XXL, durata 36 mesi, per veicoli con percorrenza annua massima di 30.000 km oppure un massimo di 90.000 km totali) applicabile solo con attivazione di un leasing IVECO CAPITAL Leasing a T.A.N. 0% su valori di fornitura fino a 35.000€ e soggetta a condizioni. Esempio di fornitura 35.000€, leasing a 36 mesi, anticipo versato dal cliente 10%, valore finale di riscatto 1%, 36 canoni mensili da 944€ comprensivi di Polizza Furto e Incendio Plus (con Polizza Furto e Incendio Plus in caso di danno totale per causa furto o incendio entro 36 mesi dall'attivazione leasing e con riscatto di un altro Daily, il rimborso sarà senza deprezzamento, scoperti e franchigie). T.A.N. 0% Spese pratica, IVA, trasporto e messa su strada escluse. Salvo approvazione IVECO CAPITAL (CNH Industrial Capital Europe S.A.S.). Il veicolo deve essere immatricolato entro il 31/12/2022, altrimenti l'offerta potrà essere soggetta a rimborsazione. Prima di aderire al finanziamento è necessario prendere visione delle Condizioni Contrattuali e dei Fogli Informativi disponibili presso le concessionarie aderenti. Possibilità di personalizzare l'offerta con altri importi e durate direttamente in concessionaria. Per i dettagli sui contenuti e sulle condizioni del contratto XXL, fare riferimento al contratto di estensione di garanzia reperibile presso tutte le concessionarie aderenti. Immagine a puro scopo illustrativo. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

SOCOM NUOVA

Via Argine, 504 (NA) - Tel. 081.2588111

Via Palazziello Centro CAV Volla

comunicazioni@socom-nuova.com

www.socomnuova.com

IVECO

Il tuo partner per un trasporto sostenibile

Numero Verde

800.549.300

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

EUROPA, COSÌ L'ENERGIA PUÒ CONDIZIONARE LE POLITICHE INDUSTRIALI

Romano Prodi

Da un lato Paolo Gentiloni sta progressivamente componendo le tessere di un difficile mosaico dedicato a riformare il patto di stabilità. Il non facile compito è di renderlo compatibile con le prospettive di crescita, sostenibilità e flessibilità dell'Unione Europea.

Dall'altro, mentre questo faticoso lavoro procede nella giusta direzione, la tempesta energetica ha di nuovo oscurato l'orizzonte europeo, dimostrando che, anche in questo settore così importante, una politica comune non sembra ancora raggiungibile.

In effetti penso che nessuna delle proposte in discussione sia in grado di offrire una plausibile soluzione al problema. Il possibile accordo su un prezzo del gas molto alto, come quello proposto dalla Commissione, non serve a nulla. Non si vede infatti quale sia la prospettiva di un tetto al prezzo del gas pari al doppio di quello praticato nel mercato. D'altra parte l'imposizione di un prezzo ad esso inferiore farebbe semplicemente spostare la fornitura del gas verso altri lidi, specie quelli asiatici.

Di fronte allo squilibrio fra la domanda e l'offerta causata dalle minori forniture russe, l'unica difesa concreta è la diminuzione della domanda accompagnata dall'aumento della produzione interna, a partire dalle fonti rinnovabili. Il guaio è che, per diversi motivi, i necessari equilibri dei sistemi energetici, specialmente quelli elettrici, sono estremamente difficili da raggiungere. In Francia, dove il 40% delle famiglie utilizza il riscaldamento elettrico, solo 30 centrali nucleari su 56 sono oggi in produzione, a causa di problemi di manutenzione, mentre le energie rinnovabili sono in grande ritardo. Da qui il rischio, se l'inverno sarà particolarmente freddo, di uno scenario definito dai francesi come "catastrofico". In Germania la paura di una futura scarsità di gas ha spinto le famiglie a passare al riscaldamento elettrico, provocando in poche settimane l'acquisto di 650 mila nuovi ventilatori e la concreta prospettiva di futuri blackout. Ci mancava solo la siccità, che ha prodotto una riduzione senza precedenti della produzione idroelettrica europea.

Molte sono le misure prese dai diversi Paesi allo scopo di ristabilire l'equilibrio fra domanda e offerta di energia. Sono infatti aumentati gli acquisti di gas da Norvegia, Africa, Qatar e Azerbaïjan e si sono riattivate molte centrali a carbone e petrolio. Nei limiti della capacità di rigassificazione esistente e a prezzi molto elevati, sono stati acquistati grandi volumi di gas liquefatto, soprattutto dagli Stati Uniti. Nonostante questi sforzi lo squilibrio rimane, mentre gli alti prezzi stanno mettendo a dura prova le economie e i bilanci pubblici europei con una duplice tenaglia. Da un lato gli

impressionanti esborsi in conseguenza di una bolletta energetica dell'Ue salita a 1.000 miliardi di euro e, dall'altro, il peso dei pur necessari sussidi alle imprese e ai consumatori, che hanno già raggiunto i 580 miliardi. Un'autorevole ricerca del centro studi Bruegel (riportata dall'Economist) calcola che gli esborsi degli stati europei per fare fronte all'aumento dei prezzi dell'energia siano oggi equivalenti alle spese sostenute per il finanziamento di tutta la pubblica istruzione.

In questa tempesta, gli squilibri restano ancora grandi. Il prezzo europeo del gas, nonostante la recente flessione, è oggi di 125 dollari per megawatt (gas liquido compreso) mentre il prezzo di lungo periodo precedente alla crisi era di 20 dollari. È bene notare che, ancora oggi, il prezzo nel mercato interno americano rimane intorno alla stessa cifra di venti dollari.

Ai problemi elencati in precedenza si aggiunge la grande preoccupazione delle cancellerie europee per la recente decisione americana di sussidiare le imprese nazionali dei settori più importanti con l'enorme cifra di 369 miliardi, forniti da una istituzione chiamata IRA (Inflation Reduction Act). La differenza nel prezzo dell'energia e questi sussidi non possono che provocare, come ovvia conseguenza, lo spostamento di investimenti e imprese verso gli Stati Uniti, la progressiva deindustrializzazione dell'Europa e l'apertura di una vera e propria guerra commerciale tra le due sponde dell'Atlantico.

Come se questi problemi non fossero sufficienti, ad essi si aggiunge l'altrettanto recente notizia che Russia e Algeria hanno deciso di svolgere esercitazioni militari comuni in territorio algerino. Lungo è il rapporto di collaborazione militare fra questi due tradizionali grandi fornitori di gas all'Italia e altrettanto lungo è il nostro rapporto di amicizia e cooperazione con l'Algeria. Si tratta comunque di un'altra tessera del mosaico che deve essere attentamente messa sotto osservazione quando si prendono in esame le conseguenze di questa maledetta guerra.

In questo quadro la politica europea può solo limitarsi a dare vita a un acquirente collettivo più grande e robusto possibile, in modo da parlare con una voce meno flebile nel mercato globale dell'energia. A sua volta l'Italia non può che proseguire nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento, nell'aumento del numero delle stazioni di rigassificazione, nello sfruttamento di ogni risorsa interna con la ripresa dell'estrazione di idrocarburi e nella moltiplicazione degli impianti di energie alternative. A questo si deve aggiungere una politica dedicata ad un'attenta diminuzione dei consumi, sempre con la speranza che un inverno non troppo rigido ci permetta di riportare il mercato dell'energia verso la normalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

ISCHIA TRA ABUSI E INCURIA VOLTIAMO PAGINA CON IL PNRR

Erasmus D'Angelis

Dopo l'ennesima agghiacciante frana di massi e fango innescata dall'ennesimo evento meteo che ci ostiniamo a considerare "estremo" quando ormai sono sempre più ordinari con 130 mm di pioggia in poche ore, e che ha sradicato dieci case di Casamicciola travolgendo vite umane e beni fino al mare, serve altro? Quando tornerà il sole tocchiamo ferro e cornetti corallo, invochiamo santi protettori e ci affidiamo alla buona sorte oppure chiamiamo bravi geologi, ingegneri e architetti e muratori e iniziamo sul serio a mettere in sicurezza del territorio più fragile d'Europa? Ne va della protezione di chi vive ad Ischia, ma anche dei circa 12,6 milioni di italiani con il 14,1% di industrie nazionali, il 21,1% dei beni culturali e infrastrutture primarie presenti sulla superficie nazionale maggiormente in dissesto estesa per 59.981 km², con aree presenti in 7.275 comuni sul totale di 7.904, cioè praticamente in tutti. Continuare solo ad inseguire le emergenze significa gestire nuove catastrofi, quelle che lasciano vittime e che dal dopoguerra ad oggi fanno sborsare allo Stato oltre 3,5 miliardi di euro all'anno per la sola riparazione dei danni, mentre aumenta la superficie cementificata in aree soggette a frane e alluvioni e nell'ultimo quinquennio rispettivamente di un più 4% e un più 19%.

Nel dramma di Ischia si rispecchia l'Italia. Come la penisola, anche l'isola "fra le isole belle una bella più bella" di Elsa Morante, è di una bellezza incomparabile, splendida per posizione geografica, privilegiata dalla gradevolezza dei paesaggi, amata e invidiata ma terribilmente esposta ai capricci più violenti di Madre Natura che ha voluto esagerare con la vulcanologia, la geologia, l'orografia e la morfologia, e le acque, regalando un Lato B di straripante fragilità e rischiosità. Il suo territorio, soprattutto nel versante settentrionale con Casamicciola, va curato, e mantenuto, tutelato costantemente, e soprattutto va preso con le molle. Tra tanta e rara bellezza, infatti, si nasconde l'esposizione ad una gamma di rischi naturali amplificati dalla "mano dell'uomo" che ha seminato "trappole a tempo" nella corsa a costruire infi-

schiososene dei pericoli. La follia dell'urbanizzazione italiana ha visto edificare suoli con ritmi unici che ci hanno fatto passare dal 2,3% del suolo nazionale "costruito" in 2000 anni di storia fino al 1950, portandolo all'8,3% nel 2022, triplicandolo nel flash di appena 7 decenni anche su aree vietatissime alluvionali e franose, in molti casi fuori dai piani regolatori e approfittando dei 3 condoni edilizi, aggiungendo la quasi scomparsa di manutenzioni di alvei, canali di scorrimento di acqua e fango, in una parola: la prevenzione.

Ischia racconta, con resoconti, diari e mappe storiche la progressiva instabilità dei suoi versanti che hanno modificato spesso la morfologia dell'isola, la sismicità con fratture e frane sismo-indotte concentrate sui versanti del Monte Epomeo, e ben 15 grandi frane hanno colpito Casamicciola nell'ultimo secolo. Basterebbe dare un'occhiata alle cartografie del Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di bacino, alla mosaicatura dell'Ispra, alle analisi dell'Ingv, del Cnr, della Protezione Civile per rendersi conto dell'esposizione del costruito in prossimità di scarpate, in aree chiaramente vulnerabili. Nel Comune più grande, Ischia, oltre un terzo della sua superficie, 3,27 km², è a pericolosità di frana con circa 4 mila abitanti, il 18% della popolazione; Barano ha circa 3 mila persone, un terzo di popolazione, in 6,19 km², più di metà superficie comunale a rischio frane; a Serrara Fontana nei 3,77 km² a pericolosità di frana vivono 1.300 abitanti cioè oltre metà popolazione; a Forio nei 5,55 km² più a rischio frana abitano più di 2.000 persone; nella deliziosa Lacco Ameno in 0,55 km² più a rischio ci sono più di 1000 persone; nei 3,47 km² franosi di Casamicciola a ridosso di aree a rischio molto elevato vivono 800 persone, circa 1.200 nell'area a rischio elevato, 30 in zone a pericolosità media, 560 in zone a rischio moderato.

L'isola è reduce anche da terremoti devastanti come quello che nel 1883 ce ne uccise nella sola Casamicciola 2.333 persone, tra le quali padre, madre e sorella di Benedetto Croce, distrusse 537 edifici su 672, e prima di quello scossone ce ne erano stati altri nel 1881, 1828, nel 1796 e nell' antichità, così come frane e alluvioni. E anche dopo il

tragico 21 agosto 2017, la scossa che riportò l'isola ai crolli con 2 morti e 42 feriti, saltarono fuori costruzioni scadenti e fuori norma, 7.235 domande di condono edilizio 4.408 delle quali, denuncia Legambiente, ancora da evadere, e percentuali minime sotto l'1% di delocalizzazioni e demolizioni eseguite su oltre 2000 abitazioni abusive. Ma i condoni tombali e rimozioni dei rischi hanno unificato la politica.

Ischia però fotografa perfettamente l'Italia che frana, si allaga e crolla troppo facilmente per i due terzi di territorio montuoso e collinare, per la più ricca idrologia europea con una media annua di 305 miliardi di m³ di acqua piovana, per 7.494 corsi d'acqua con la loro natura torrentizia, e la media record di uno smottamento ogni 45 minuti. L'Ispra censisce oggi la cifra record di 628.808 frane da Nord a Sud sul totale delle circa 750.000 dell'intero continente europeo, e centri funzionali della Protezione Civile controllano in real time le 2.400 più pericolose. In un secolo, 4.439 località di 2.458 Comuni in tutte le nostre Regioni sono state colpite da oltre 17.000 gravi frane che hanno lasciato 5.455 morti, 98 dispersi, 3912 feriti gravi e oltre un milione di senza-tetto.

L'ennesima lezione di Casamicciola ci dice che non va perso neanche un minuto per voltare pagina, e che gli impegni solennemente presi anche in queste drammatiche ore da ogni parte politica non devono puntualmente finire nel fango, ma produrre una svolta di prevenzione permanente. La grande opera pubblica più urgente è nel fabbisogno per ogni Regione presente nell'unico piano depositato a Palazzo Chigi nel 2019 dalla struttura di Missione Italiasicura: circa 11.000 tra opere e interventi per un costo di circa 31 miliardi di euro da realizzare in 10 anni di lavori costanti. Nella sola Campania contro le alluvioni sono elencati 259 interventi per 1.494.400,00 euro, per contenere le frane 716 interventi per 1.768.800,000 euro, per l'erosione costiera 26 interventi per 264.050,000 euro. Per Ischia gli interventi urgenti di varia tipologia valgono circa 20 milioni di investimenti per briglie, vasche di laminazione, risagomatura di canali tombati, difesa della costa, consolidamento di versanti in frana a monte dei centri abitati. Le risorse? Il PNRR destinava ben 8,4 miliardi di euro al contrasto al dissesto idrogeologico, e moltissime opere possono essere realizzate nei prossimi 4 anni. Basterebbe volerlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fatti & persone



Addio a Renato Balestra, il "sarto" delle dive: era il decano degli stilisti

Nessuno potrà mai dimenticare il suo blu, ancora oggi simbolo della maison, e i vestiti creati per le dive del cinema italiano e di Hollywood. Renato Balestra è morto ieri a Roma all'età di 98 anni. Triestino, nato in una famiglia di ingegneri e architetti, Balestra si avvicina al mondo della moda per caso, quanto alcuni suoi amici inviano uno dei suoi bozzetti al Centro italiano della moda. Il suo talento emergerà subito e Balestra abbandonerà gli studi di ingegneria. Dopo l'apprendistato nell'atelier di Jole Veneziani nel 1954 si trasferisce a Roma, dove lavora per Emilio Schubert, Maria Antonelli e le Sorelle Fontana. Restano nella storia i costumi disegnati per attrici come come Ava Gardner, Gina Lollobrigida

e Sophia Loren. Nel 1958 presenta le sue collezioni negli Usa e anche qui conquista dive come Liz Taylor e Claudia Cardinale. Il primo atelier nasce a Roma in via Gregoriana 36 nel 1959 e nel 1961 presenta la sua prima collezione d'alta moda nella Galleria nazionale d'Arte Moderna. È di questi anni il Blu Balestra: un blu brillante che ancora oggi è il simbolo della casa di moda. A fine Anni 60 il brand viene distribuito in diverse parti del mondo e i suoi vestiti saranno indossati da first lady, principesse e imperatrici. Nel 1978 arriva il profumo Balestra e a seguire altri prodotti. E non fa mancare i suoi abiti al teatro, tanto che disegnerà tra gli altri i costumi per "Così è se vi pare" diretto da Franco Zeffirelli e la "Cenerentola" di Rossini e per il musical "Cinderella".